

# FIRENZEVIOLA

mensile di critica e approfondimento calcistico  
n° 8 - marzo 2014

## magazine

- *Glorie Viola*  
**LUCIANO CHIARUGI**
- *Il Giornalista*  
**NICCOLÒ CECCARINI**
- *Tifoso Vip*  
**FEDERICO RUSSO**
- *Lady Viola*  
**ENRICA DELLA MARTIRA**

**Josip ILICIC**

# LA PRIMAVERA DI JOSIP





di Tommaso  
**LORETO**

Nato nel 1976, è direttore responsabile di FirenzeViola.it. Collaboratore del quotidiano La Nazione, è una delle voci di punta dell'emittente toscana Radio Blu di cui è esperto di calcio-mercato.

# DELUSI, ORGOGLIOSI E IMPAURITI



**“Difendere il quarto posto e la finale di Coppa Italia, questi gli obiettivi adesso”**

**D**elusione e orgoglio possono sembrare sentimenti tra loro opposti. Ma mai come in questa circostanza, dalle parti del Campo di Marte, si ritrovano a braccetto nelle menti e nei cuori dei tifosi viola. Perché la Fiorentina esce dal doppio confronto europeo contro la Juventus a testa alta ma pur sempre sconfitta. Nei 180 minuti divisi tra Torino e Firenze ha fatto la differenza lo spessore mentale e tecnico di un fuoriclasse come Pirlo, che ha affondato il coltello nelle piaghe di qualche ingenuità viola. Guai a sprecare occasioni contro squadre come la Juve, guai a non salire subito sul treno per il quarto di finale come capitato prima a Gomez, poi a Ilicic, nella gara di ritorno. Perché era in quelle due circostanze che la Fiorentina poteva consolidare il vantaggio guadagnato con il pareggio dello “Juventus Stadium”. Ma né il tedesco né lo sloveno hanno saputo inquadrare la porta difesa da Buffon, e se all'ulteriore spreco rappresentato da una punizione calciata malissimo da Borja Valero si aggiunge il harakiri di Gonzalo Rodriguez su Llorente, sarà

più semplice capire perché, alla fine, Conte e i suoi hanno avuto la meglio. Ai punti la Fiorentina regge il confronto per oltre 160 minuti, ma crolla dopo il cazzotto di Pirlo. E oggi non resta che leccarsi le ferite, e magari provare a capire cosa non ha funzionato al di là della sfortuna (enorme) di dover fare a meno di Rossi e del migliore Mario Gomez comunque non al top. Chiedere di più a Montella e ai suoi ragazzi, tuttavia, sembra fin troppo ingeneroso, soprattutto se si considera che certamente l'urna di Nyon non era stata benevola nel piazzare sul cammino dei viola gli ormai tre volte campioni d'Italia. Qualcosa in più, semmai, poteva essere fatto in fase di mercato, ma trattasi comunque di valutazioni che arrivano col senno di poi. Perché si potrà certamente dire che qualche rinforzo più efficace poteva comunque arrivare, o che talune lacune difensive potevano essere tappate diversamente, ma il calcio spesso è semplicemente fatto di episodi come quelli che hanno subito regalato tre punti ai viola contro il Napoli, in una serata che di fatto riapre anche i giochi per il terzo posto, al netto dell'infortunio a Mario Gomez, ennesimo schiaffo della sfortuna.

E allora c'è poco di cui rammarricarsi, se non per quei palloni non indirizzati con la giusta mira in un primo tempo nel quale la Fiorentina dava la sensazione di poter realmente superare l'ostacolo. Adesso, però, non è certamente il caso di farsi prendere da depressioni o scoramento. Tutt'altro, serve mantenere la massima lucidità, pur in preda a una paura giustificata da scherzi infausti del destino. Fosse solo per gestire la probabile assenza di Mario Gomez visto quanto successo a Napoli. I partenopei restano obiettivo assai difficile da raggiungere, ma la difesa del quarto posto da Parma e Inter diventa un imperativo per Montella e tutta la sua squadra che a maggio (sabato 3) avrà comunque l'opportunità di prendersi una sonora rivincita in Coppa Italia provando a portare a casa il primo trofeo dell'era Della Valle. Rivincita da prendersi anche contro quella beffa del caso che, di fatto, ancora oggi tiene fuori l'accoppiata dei sogni Rossi-Gomez. Gli obiettivi restano importanti, si tratta di non fallire l'ennesimo salto in alto dopo una violenta caduta come quella contro la Juve che ci ha reso tutti orgogliosi ma pur sempre parecchio delusi.



**Editore:**  
TC&C srl  
**Sede Centrale, Legale ed Amministrativa**  
Strada Setteponti Levante, 114  
52028 Terranuova B.ni (AR)  
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

**Sede Firenze**  
Via da Pordenone 12, Firenze  
Tel. 055 3994336 | Fax 055 5058133

**Direttore Responsabile:**  
Tommaso Loreto  
tommasoloreto@firenzeviola.it

**Hanno collaborato:**

Sonia Anichini, Iacopo Barlotti, Tommaso Bonan, Stefano Borgi, Samuele Brandi, Lorenzo Di Benedetto, Andrea Giannattasio, Patrizia Iannicelli, Pietro Lazzerini, Daniel Uccellieri.

**Fotografi:**

Federico De Luca, ImageSport, Giacomo Morini, PhotoViews.

**Per la pubblicità su FVMagazine  
contattare il nostro  
Responsabile Commerciale:**

Francesco Verre  
commerciale@firenzeviola.it  
+39 3346679902

**Realizzazione grafica:**  
TC&C srl

FIRENZEVIOLAmagazine

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica FirenzeViola.it  
Copyright © 2013 FIRENZEVIOLA.it  
Tutti i diritti riservati - Testata giornalistica  
Aut.Trib. Ar n° 2/07 del 30/01/2007  
Partita IVA 01488100510



- 3 copertina  
**Josip Ilicic**
- 9 glorie viola  
**Luciano Chiarugi**
- 17 diario viola
- 20 snap shot FV
- 28 tuttomercato
- 31 giornalista del mese  
**Niccolò Ceccarini**
- 35 settore giovanile  
**Andy Bangu**
- 39 l'intervista  
**Michele Camporese**
- 43 lady viola  
**Enrica Della Martira**
- 49 tifoso vip  
**Federico Russo**
- 53 sport firenze  
**Il Bisonte Volley Femminile**
- 55 museo fiorentina
- 57 viola club  
**Scugnizzi Viola**
- 60 recensione - la voce di corridoio



## La primavera di Josip **Josip Ilicic,** **“il Freddo”**

*Una crescita regolare e costante per lo sloveno, sempre più importante.*

di Tommaso Loreto

**L'**

ultima istantanea non deve oscurare troppo i flash precedenti. Perché la storia in viola di Josip Ilicic, seppur con tutte le problematiche d'inizio stagione, ha vissuto forse

il momento migliore proprio nelle ultime uscite dei viola. Nelle quali, per inciso, lo sloveno ha saputo dare una certa continuità nel gioco e in particolare nella sintonia con il rientrante Mario Gomez. Non è stato un caso, del resto, se poi proprio dall'asse tra Ilicic e Super Mario siano nati gol pesanti come quello a Torino contro la Juve in Europa League, o come in



“è stato nella  
tre quarti  
offensiva che  
Ilicic ha  
messo radici”



“Ilicic è migliorato tantissimo: sta bene dal punto di vista fisico ed ha conquistato la fiducia di Montella. Ha capito di far parte di un progetto importante”.

- **Emiliano Bigica**

occasione del terzo sigillo del tedesco che ha chiuso definitivamente il conto nella gara contro il Chievo. E nell'Europa League che la Fiorentina ha chiuso a testa alta nella triste serata di Pirlo, alla fine, c'è comunque il nome di Ilicic, la cui crescita è stata costante. Se non proprio nella gara con i bianconeri, quanto meno in un cammino da imbattuti tra girone e sedicesimi di finale con due gol contro i danesi dell'Esbjerg. Un ruolo da disegnare con attenzione quello che partita dopo partita Montella è andato costruendo per lui, soprattutto dopo quell'avvio non proprio idillico, almeno sotto il profilo comunicativo. Lo scenario era quello del passato ritiro estivo, con Ilicic di



scena per la consueta conferenza stampa di presentazione. Fu più che altro un'ingenuità o un peccato di eccessiva sincerità quel che capitò in quel pomeriggio, visto che Ilicic si limitò a far presente una sua difficoltà nel poter giocare da interno di centrocampio. Si disse che potesse nascere una crepa con il tecnico, in realtà furono soprattutto i problemi fisici per qualche chiamata in nazionale a limitare l'apporto dell'ex Palermo nei mesi a seguire. Un giocatore che fin dall'inizio si è ritrovato a fare i conti con lo scetticismo per le prestazioni deludenti, e anche con la pesante responsabilità di



foto: Daniele Buffa/Image Sport



“Ilicic ha giocato spesso come seconda punta al fianco dei vari Rossi, Gomez e Matri. Il suo ruolo però non è quello, quando Montella troverà la giusta collocazione Ilicic potrà diventare importante per la squadra”. - **Giancarlo Antognoni**



foto: Federico De Luca

“dall’asse  
Ilicic-Gomez  
sono arrivati  
gol pesanti”



“Ilicic è un giocatore che se riesce ad avere continuità di rendimento è devastante, solo che va troppo ad intermittenza in questo campionato. Può essere un giocatore importante solo se riesce a trovare continuità, per come lo conosco mi aspetto di più”. - **Francesco Baiano**



foto Daniele Buffarini Sport

essere arrivato in viola per la bellezza di oltre 9 milioni di euro. Col tempo però il ragazzo si è ritagliato uno spazio importante, anche perchè se prima era mancato Mario Gomez poi è venuto meno Giuseppe Rossi. Ed stato nella trequarti offensiva che Ilicic ha messo radici. Trovando assist preziosi e qualche punizione decisiva. Certo l’inserimento non è stato semplice anche per quello che è semplicemente il gioco dello sloveno. Uno che tendenzialmente gioca sempre di prima, ma che difficilmente dà la sensazione di trascinare tutta la sua squadra con giocate a effetto. Ma è nella tecnica e nella visione di gioco di Ilicic che Montella ha saputo individuare un tas-



sello prezioso che nelle prossime settimane, aspettando Rossi, continuerà ad avere probabilmente spazio. Se la rincorsa al terzo posto e soprattutto la finale di Coppa Italia diventano oggi gli obiettivi di una squadra che deve rialzarsi dalla batosta europea, Ilicic rappresenta l'arma in più in un attacco che adesso deve inaspettatamente rinunciare di nuovo a Gomez per un po' di tempo. Lui, tutt'altro che appariscente, ha una gran voglia di diventare ancora più decisivo, non resta che affidarsi a Montella per vedere come e quanto Ilicic potrà incidere.



“rappresenta l'arma in più in un attacco che deve rinunciare inaspettatamente per un po' di tempo a Gomez”

Luciano Chiarugi

# CAVALLO PAZZO SARA' LEI...

*In campo ero un estroso,  
uno fuori dagli schemi.  
Ma nella vita privata ho  
sempre rigato dritto.*

di Stefano Borgi - foto Federico De Luca

**S**

embra un film già visto. Il campione acclamato, idolatrato, addirittura tacciato di stravaganza che si rifugia nella campagna. Con la volontà di stare soli con se stessi. Accanto a lui la moglie Laura, il cognato col quale condivide una piccola azienda agricola nel Mugello. E poi i vigneti, gli olivi, una meritata serenità. Altro che cavallo pazzo... "E' un soprannome che mi dette La Nazione. Cavallo Pazzo era un capo indiano, che si diceva vincessero le battaglie da solo - spiega l'interessato. Come me, che a volte vincevo le partite da solo. Questo Cavallo Pazzo, però, era anche un donnaiolo, gli piaceva bere, aveva un figlio vagabondo. E' qui



PLAY GALLERY



“Dopo la partita d’addio, Cruyff venne a complimentarsi e mi regalò la maglia. Indimenticabile”

che il paragone non regge: io che mi sposo a 23 anni, che faccio tre figli, che sono gentile e disponibile con tutti, secondo voi sono un pazzo?” Luciano Chiarugi dice questo mentre ci offre un bicchiere di prosecco per brindare all’incontro. Luciano ci apre il cancello di casa sua, e l’immagine è quanto di più normale ci possa essere. “Vengo da una famiglia modestissima, a 12

anni lavoravo come falegname con i miei fratelli, ho un diploma di ragioneria preso alle serali. Ma quale cavallo pazzo... Certo sapevo giocare a pallone meglio di tanti altri, è una colpa?” No (rispondiamo noi) anzi... E allora partiamo dal Luciano Chiarugi raccattapalle della Fiorentina. “In famiglia eravamo tutti tifosi viola, nonostante io sia nato a Ponsacco in provincia

di Pisa. E le dico, non era facile, perchè ai tempi il Pisa era in serie A, e tanti ragazzi tifavano Juve, Inter e Milan. Anche i miei fratelli giocavano a calcio, un giorno li accompagnai al campo e mi misi a palleggiare. Dopo qualche minuto l’allenatore Morisco disse ai miei fratelli: ‘Ma quel ragazzino è con voi? Perchè non gli fate fare il Nagc a Firenze?’ (Nucleo addestramen-

to giovani calciatori ndr.) Mi sembra bravino... Avevo solo 12 anni, e da lì comincia la favola”.

**E la storia del raccattapalle?**

“Il sabato ci chiedevano: chi vuol fare il raccattapalle domani per la Fiorentina? Io, ovviamente, ero sempre in prima fila. E osservavo, cercavo di imparare. Per me era un

*divertimento, ma allo stesso tempo una scuola”.*

**Il primo contratto?**

*“Nel 1965, 4 milioni di lire. Nel '72 quando andai al Milan guadagnavo 30 milioni. Più i premi. Se penso agli ingaggi di oggi mi viene da ridere”.*

**Quando scoccò la scintilla tra lei ed il calcio vero?**

*“Nel '66, quando vinchemmo il Viareggio con la 'primavera'. Fiorentina-Dukla Praga 2-0: prima presi il rigore dell'1-0, poi segnai il gol decisivo con un sinistro al 'sette' quasi dalla linea di fondo. Lo stadio dei Pini era strapieno, arbitrava Lo Bello che autorizzò la gente ad entrare e mettersi a sedere sulla pista di atletica. Quella cosa la potevo fare solo Lo Bello...”*

**Chi c'era in quella squadra? Ci faccia ricordare...**

*“Ciccio Esposito, Ferrante, e poi Merlo, Cencetti, Migliorini... Buona parte della Fiorentina ye-ye, quella che nel '69 vinse lo scudetto”.*

**Appunto...**

*“Guardi, per raccontare quella vittoria ci vorrebbero 10 interviste. Io le dico solamente che ho ancora i brividi, che vincere un campionato battendo la Juventus a Torino è il massimo della vita, che sono orgoglioso di aver regalato un sogno a Firenze e ai fiorentini. Le basta?”*

**Mi basta. Anche se non furono tutte rose e fiori...**

*“All'inizio non giocavo. Pesaola aveva autorizzato lo scambio Albertosi-Brugnera al Cagliari per Rizzo, e Rizzo doveva giocare per forza. Poi furono i compagni di squadra a sponsorizzarmi, il pubblico, la stampa mi voleva in campo, e nelle ultime 10 partite finalmen-*



te giocai titolare. Feci 6 gol, compreso quello storico di Torino. Per me fu una bella rivincita”.

#### Nel 72' finisce il sogno viola. Come mai?

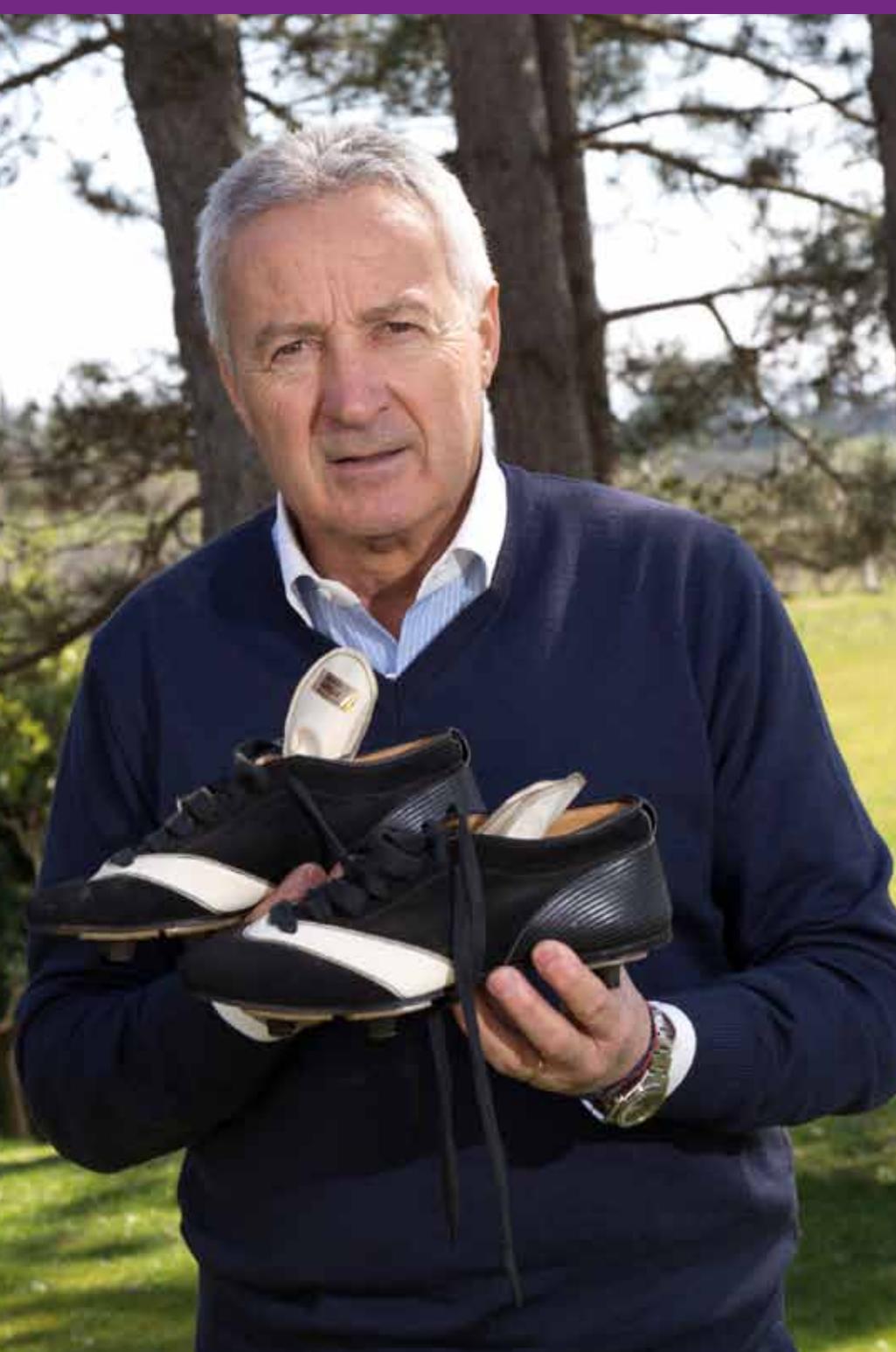
“Le situazioni cambiano. Quando sei un personaggio vieni portato su se le cose vanno bene, e ti sparano addosso se le cose vanno male. Nel 70-71 rischiammo la serie B, e per molti era colpa mia. Addirittura venni accusato di cose incredibili: di aver raccomandato mio cugino Macchi, di osteggiare Vitali (centravanti quotatissimo dal Vicenza, che a Firenze fallì ndr). Che ero il cocco di Baglini, che non facevo vita da professionista... Il risultato è che ero stressatissimo, avevo perso sei chili, che non ce la facevo più. Poi l'anno dopo arrivò Liedholm che non mi vedeva, e per tenermi buono mi disse che insieme saremmo andati al Milan”.

#### Invece al Milan ci andò solo lei...

“Non ho mai capito perché Liedholm mi disse quelle cose, fatto sta che io non volevo lasciare Firenze. Ma a quel tempo non ti potevi rifiutare. Ricordo che era giugno, ero al mare a Fiumetto, mi telefona Melloni e mi dice... Luciano è fatta, sei del Milan. Il tempo di asciugarmi, montare in macchina e davanti a casa c'erano già due fotografi che mi aspettavano. Era già tutto pronto, io ero stato l'ultimo a saperlo...”

#### Quattro anni al Milan, dal '72 al '76. C'è di peggio...

“Certo, e chi si lamenta? Una coppa Italia, una Coppa delle Coppe con un mio gol su punizione, lo scudetto perso nella “fatal” Verona. In più grandi giocatori come Schnellinger, Prati, Rivera, un allenatore come Rocco che mi dette grande fiducia. No, no, Firenze mi è rimasta nel cuore, ma sul Milan niente da dire”.



#### 28 giugno 1975, finale di coppa Italia Fiorentina-Milan. Lei segna il momentaneo 2-2, come si giustifica?

“Di certo ero combattuto, alla fine ero quasi contento anche se devo dire non meritavamo la sconfitta. Segnai un bel gol, di sinistro sotto la traversa, però va bene così... Poi alla fine il mio amico Merlo mi venne a chiedere la maglia, io lì per lì non ero convinto, poi gliela detti. Ricordate la foto dove alza la coppa da capitano con la maglia del Milan? Ecco, quella maglia era la mia...”

#### Siamo al crepuscolo, Napoli, Sampdoria e Bologna. Poi Rimini, Rondinella e Massese...

“Di tutti questi anni ricordo la partita d'addio al calcio di Cruyff, giocata a Napoli nel 1977. Cruyff era una star, tutti i giornali parlavano solo di lui, noi facevamo da contorno. E invece... lo giocai una grande partita, tutti scrissero benissimo di me, lo stesso Cruyff venne a farmi i complimenti e mi regalò la maglia. Non male no?”

#### Da questo momento inizia una seconda vita, quella dell'allenatore...

“Fu Nardino Previdi a riportarmi alla Fiorentina. Cominciai con i giovanissimi e poi, piano piano, Allievi e Primavera. Aspetta quanti erano? 40 giocatori mi sembra, devo avere la lista in camera...”

#### Prego?

“I ragazzi che con me sono diventati giocatori veri, dico. Vede, le squadre giovanili non devono vincere per forza, devono formare calciatori da lanciare in prima squadra. Posso cominciare? Amoroso, Flachi, Zanetti, Vigiani, Tosto, Agostini, Amerini, Giraldi...”



“Da allenatore ho portato 40 giocatori nelle serie professionistiche. Flachi, Amoroso, Zanetti, Vigiani”

**Ok, ok, però qualche trofeo in più poteva pure vincerlo...**

(Il volto di Luciano si corruccia, forse abbiamo sbagliato tasto...) “Allora, ho fatto tre finali del Viareggio: una persa col grandissimo Torino di Vatta (in campo c'erano Osio, Fuser e Lentini, tanto per gradire ndr.) Una persa su rigore al 'golden

goal' con la Juventus, e lasciamo perdere. Un'altra scandalosa contro l'Empoli, con l'arbitro Cesari che ci negò tre rigori solari. Ricordo ancora le parole di Mauro Sandreani, che faceva la cronaca per la Rai: 'Scusate, ma questa partita non riesco più a commentarla. Non mi era mai successa una cosa simile'. Più chiaro di così...”

**Da allenatore della prima squadra invece... le va di parlarne?**

“Non mi andrebbe, ma come si fa... è storia. Nel '93 andammo in serie B per motivi extracalcistici: eravamo antipatici a tutti, agli avversari, agli arbitri. Nel 2002, l'anno del fallimento, i giocatori passavano più tempo con gli avvocati che ad allenarsi. Come si faceva?

Ognuno guardava a se stesso, si parlava più di carte bollate che di campo”.

**E anche con i Della Valle non è andata meglio...**

“Dopo il fallimento mi furono promessi mari e monti, per poi ritrovarmi esonerato due settimane prima dell'inizio del campionato Prima-



vera. Nel 2005 con Corvino ho fatto due anni di Allievi, perdendo in finale contro la Juventus. E alla fine mi sento dire... Luciano, non c'è posto per te. Devo svecchiare”.

**Ha voglia di levarsi qualche sassolino dalla scarpa?**

“Non sono un rancoroso, però sì... vediamo...”

**Si diceva... Chiarugi si butta in area di rigore!**

“Ah, cominciamo bene. Ma quale buttarsi, quale simulare, coniarono anche il termine “chiarugi-smo”. E' ovvio che, col mio gioco fatto di velocità, appena mi sfioravano cascavo in terra. Magari il contatto non era clamoroso, ma bastava poco per farmi perdere l'equilibrio”.

**Chiarugi non è un giocatore intelligente...**

“Altra balla. Semmai il contrario! Non erano intelligenti quegli allenatori che mi snaturavano, che volevano cambiarmi ruolo, che volevano impormi dei compiti tattici. Io avevo certe caratteristiche, non mi puoi limitare, non mi puoi frenare...”

**Chiarugi stravagante, Chiarugi che veste strano, Chiarugi amante della bella vita e delle belle macchine...**

“Mamma mia, questa non l'ho mai sopportata. Di macchine ne ho avuta una, l'850 coupè della Fiat, di colore rosso. Sulla fiancata ci feci mettere quelle strisce multicolori che andavano tanto di moda. Risultato? Sui giornali venne scritto: Chiarugi viaggia su una Ferrari rossa, con sù scritto il nome Luciano Chiarugi. Si rende conto?”

**E i pantaloni a campana?**

“Beh? Che c'è di strano? Avevo 20 anni e mi piaceva vestire alla moda: pantaloni a campana,





capelli lunghi folti e ricci, basettoni anni '70. Mi sembra che oggi facciano di peggio..."

**A proposito di estro, fantasia, chi è oggi il nuovo Chiarugi?**

"Per caratteristiche direi Cerci. Nel passato, invece, quello che mi somigliava di più era Donadoni".

**Donadoni di destro, Chiarugi di sinistro...**

"Anche questa è una favola metropolitana. Le dico che non so se ho fatto più gol col destro o col sinistro. Certo, io nasco mancino: col sinistro ho anche fatto 4-5 gol da calcio d'angolo. Però spesso dribblavo col destro. E poi le punizioni: forti, liftate, imprevedibili per i portieri".

**Un rimpianto della sua carriera**

"Aver giocato solo tre partite con la nazionale. E' vero che davanti avevo Gigi Riva, ma dal '69 al '75 qualche convocazione in più la meritavo. Forse non avevo gli appoggi giusti".

**Oggi uno come Chiarugi sarebbe titolare nella Fiorentina?**

"Sicuramente sì. Lei deve capire che io facevo gli assist, segnavo 9-10 gol a stagione, dribblavo, creavo la superiorità numerica... Oggi avrei fat-



to sicuramente bene".

**Crede ancora nel calcio pulito?**

"Diciamo che quando c'è di mezzo la Fiorentina, la sudditanza psicologica degli arbitri aumenta... Però sì, ci voglio credere. E non mi faccia aggiungere altro".

**Il primo pensiero quando ha appeso le scarpe al chiodo**

"L'importante è prepararsi prima, perché se ti metti a pensare è finita. All'improvviso nessuno ti cerca più, nessuno ti chiede più un autografo, la depressione può prendere. Non lo nego, anch'io ho avuto un momento nel quale ho detto... e ora? Poi però mi sono subito risollevato, grazie ai miei figli, grazie a mia moglie Laura".

**E allora signora Chiarugi, chiuda lei il cerchio...**

"Luciano è una persona buona e generosa. Quando la Fiorentina lo ha mandato via ha sofferto tantissimo, lo ha salvato il suo grande equilibrio. Per questo dico che il soprannome Cavallo pazzo non sta nè in cielo nè in terra".

E come si suol dire, dietro un grande uomo...



intervista di Stefano Borgi

“Se ripenso allo  
scudetto del '69  
ho ancora i  
brividi. A Torino  
c'erano 20.000  
tifosi viola”




 di Jacopo  
**BARLOTTI**

## IL MESE PIÙ DIFFICILE

CONTRO PARMA, LAZIO, JUVE E CHIEVO I VIOLA HANNO CONQUISTATO APPENA 4 PUNTI: ARCHIVIALE LE COPPE, ADESSO L'OBIETTIVO È DIFENDERE UN ONOREVOLE PIAZZAMENTO IN CAMPIONATO.

**A** cavallo fra febbraio e marzo la Fiorentina ha vissuto il momento più difficile della sua lunga (e impegnativa) stagione. Conquistata la finale di coppa Italia, i viola si sono rituffati nell'avventura europea. In Europa League sono arrivate 1 vittoria, 2 pareggi e 1 sconfitta. Contro i danesi dell'Esbjerg è stata una formalità, già sbrigata nella gara di andata. Poi l'ostacolo Juventus, divenuto insormontabile solo a causa della punizione di Pirlo che ha deciso a Firenze una sfida infinita, equilibrata, sfortunata. In campionato, la Fiorentina è stata un mese senza vincere. Dopo la sconfitta interna con l'Inter, sono arrivati il pareggio di Parma (2-2 grazie a Mati Fernandez nel finale), il ko interno contro la Lazio (0-1) e la sconfitta contro la Juventus (nella gara dell'ora di pranzo). La vittoria contro il Chievo (3-1) ha ridato un po' di ossigeno. Ma la strada per conservare il quarto posto è lunga e tortuosa.



**Esbjerg, Stadio "Blue Water Arena", giovedì 20 febbraio 2014, ore 19**

Europa League 2013-2014, Sedicesimi di finale, andata

### ESBJERG-FIORENTINA 1-3

**ESBJERG (4-2-3-1):** Dúbravka; P. Ankersen, Drobo-Ampem, Knudsen, Jakobsen; Lekven (72' Rasmussen), J. Ankersen; Andreassen (82' Bergvold), Fellah, Lyng (47' J. Andersen); Pušić. A disp.: Højbjerg, Lucena, Van Buren, Bakenga. All.: Niels Frederiksen.

**FIORENTINA (4-3-3):** Neto; Roncaglia, Compper, Savic, Pasqual; Aquilani (76' Pizarro), Fernández (65' Bakic), Borja Valero; Ilicic, Matri (55' Gomez), Ryder Matos. A disp.: Rosati, Tomovic, Joaquín, Ambrosini. All.: Montella

ARBITRO: Karasev (Rus)

RETI: 9' Matri, 10' Pusic, 15' Ilicic, 37' rig. Aquilani

NOTE: ammoniti Pasqual, Ilicic, Jacobsen, Drobo-Ampem



**Parma, Stadio "Ennio Tardini", lunedì 24 febbraio 2014, ore 19**

Campionato di Serie A 2013-2014, 25ª Giornata

### PARMA-FIORENTINA 2-2

**PARMA (3-5-2):** Mirante; Cassani, Paletta, Lucarelli; Biabiany (87' Palladino), Gargano, Marchionni (80' Munari), Parolo, Molinaro; Amauri, Cassano (82' Schelotto). A disp.: Pavarini, Coric, Gobbi, Felipe, Obi, Mauri, Rosini, Nyantakyi. All.: Donadoni

**FIORENTINA (4-3-3):** Neto; Diakité, Savic, Rodriguez, Tomovic; Aquilani (77' Mati Fernandez), Pizarro, Borja Valero; Cuadrado, Matri (65' Ilicic), Joaquín (59' Gomez). A disp.: Rosati, Roncaglia, Compper, Ambrosini, Pasqual, Wolski, Matos, Vargas, Anderson. All.: Montella

ARBITRO: Gervasoni

RETI: 39' Cassano, 41' Cuadrado, 50' rig. Amauri, 85' Mati Fernandez

NOTE: espulsi Diakité, Borja Valero, Munari; ammoniti Diakité, Tomovic, Pizarro, Savic, Molinaro, Gargano, Paletta

**Firenze, Stadio "Artemio Franchi", giovedì 27 febbraio 2014, ore 21:05**

Europa League 2013-2014, Sedicesimi di finale, ritorno

### FIORENTINA-ESBJERG 1-1

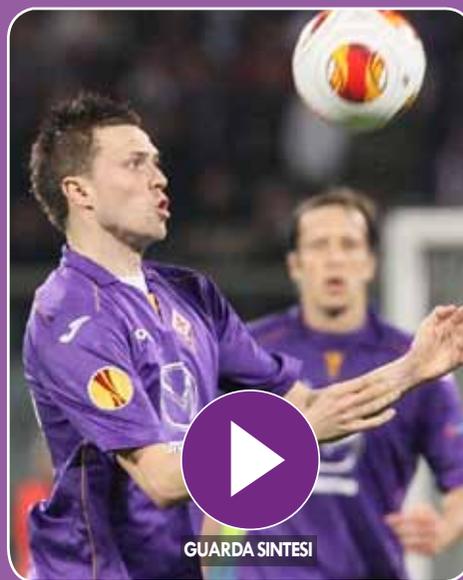
**FIORENTINA (4-3-3):** Rosati; Roncaglia, Rodriguez (61' Tomovic), Compper, Pasqual (79' Vargas); Ambrosini (65' Bakic), Pizarro, Borja Valero; Ilicic, Gomez, Matos. A disp.: Neto, Mati Fernandez, Matri, Cuadrado, Jaquin. All.: Montella

**ESBJERG (4-4-2):** Dúbravka; P. Ankersen, Jakobsen, Hansen, Knudsen; Andersen (68' Lekven), Lucena, Rasmussen (44' Vestergaard), Nielsen; Van Buren, Pusic (58' Ankersen) A disp.: Højbjerg, Laursen, Bergvold, Fellah, Bakenga. All.: Frederiksen

ARBITRO: Strahonja (Cro)

RETI: 46' Ilicic, 90'+1 Vestergaard

NOTE: ammonito Knudsen



**Firenze, Stadio "Artemio Franchi", domenica 2 marzo 2014, ore 20:45**

Campionato di Serie A 2013-2014, 26ª Giornata

### FIORENTINA-LAZIO 0-1

**FIORENTINA (4-3-3):** Neto; Tomovic, Rodriguez, Savic, Pasqual; Aquilani, Ambrosini (57' Anderson), Mati Fernandez; Cuadrado, Matri (73' Wolski), Joaquín (57' Gomez). In panchina: Rosati, Lupatelli, Roncaglia, Compper, Vargas, Bakic, Ilicic, Matos. All. Russo (Montella squalificato).

**LAZIO (4-3-3):** Marchetti; Konko (63' Novaretti), Cana, Ciani, Radu; Gonzalez, Ledesma (46' Onazi), Biglia; Candreva, Perea (89' Keita), Lulic. In panchina: Berisha, Strakosha, Cavanda, Biava, Pererinha, Mauri, F. Anderson, Lombardi, Kakuta. All. Reja.

ARBITRO: Banti

RETE: 5' Cana

NOTE: ammoniti Ambrosini, Ciani, Lulic, Tomovic, Pasqual

# I TABELLINI

Torino, Stadio "Juventus Stadium", domenica 9 marzo 2014, ore 12:30

Campionato di Serie A 2013-2014, 27<sup>a</sup> Giornata

## JUVENTUS-FIORENTINA 1-0

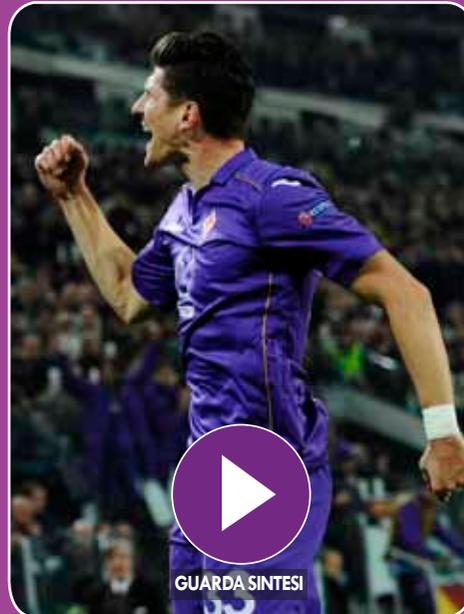
**JUVENTUS (3-5-2):** Buffon; Barzagli, Ogbonana, Chiellini; Lichtsteiner (78' Caceres), Vidal, Marchisio (88' Padoin), Pogba, Asamoah; Tevez (82' Isla), Llorente. A disp.: Storari, Rubinho, Bonucci, Giovinco, Peluso, Quagliarella. All.: Conte

**FIORENTINA (4-3-3):** Neto; Diakité, G.Rodriguez, Savic, Pasqual; Anderson (57' Mati Fernandez), Pizarro (65' Wolski), Aquilani; Cuadrado, Gomez (77' Matos), Vargas. A disp.: Rosati, Lupatelli, Roncaglia, Compper, Ambrosini, Bakic, Ilicic, Joaquin, Matri. All.: Montella

ARBITRO: Orsato

RETE: 42' Asamoah (J)

NOTE: ammoniti Vidal, Asamoah, Savic, Aquilani, G. Rodriguez



Torino, Stadio "Juventus Stadium", giovedì 13 marzo 2014, ore 21:05

Europa League 2013-2014, Ottavi di finale, andata

## JUVENTUS-FIORENTINA 1-1

**JUVENTUS (3-5-2):** Buffon; Caceres, Ogbonana, Chiellini; Isla (82' Padoin), Vidal, Pirlo, Marchisio, Asamoah; Giovinco (64' Llorente), Osvaldo (75' Pogba). A disp.: Storari, Barzagli, Bonucci, Lichtsteiner, Peluso. All.: Conte

**FIORENTINA (4-3-2-1):** Neto; Roncaglia, Rodriguez, Savic, Tomovic; Aquilani (77' Vargas), Pizarro, Mati Fernandez (51' Ambrosini); Borja Valero, Ilicic; Matri (67' Gomez). A disp.: Rosati, Pasqual, Cuadrado, Matos. All.: Montella

ARBITRO: Kuipers (Ola)

RETE: 3' Vidal, 79' Gomez (F)

NOTE: ammoniti Pizarro, Rodriguez.

Firenze, Stadio "Artemio Franchi", domenica 16 marzo 2014, ore 20:45

Campionato di Serie A 2013-2014, 28<sup>a</sup> Giornata

## FIORENTINA-CHIEVO 3-1

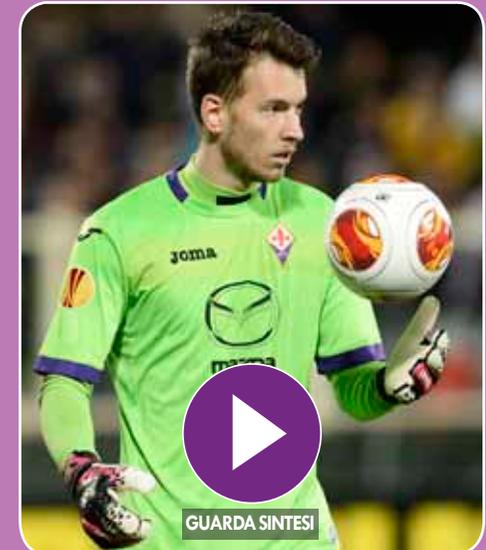
**FIORENTINA (3-5-1-1):** Neto; Diakité, Rodriguez, Compper; Cuadrado, Ambrosini, Pizarro, Anderson (65' Ilicic), Pasqual; Wolski (74' Vargas), Matri (58' Gomez). A disp.: Rosati, Lupatelli, Roncaglia, Savic, Tomovic, Bakic, Aquilani, Matos. All.: Montella

**CHIEVO (4-3-1-2):** Agazzi; Frey, Cesar, Dainelli, Rubin; Radovanovic (76' Pellissier), Rigoni, Guarente (46' Lazarevic); Hetemaj; Paloschi, Stoian (61' Obinna). A disp.: Puggioni, Squizzi, Sardo, Claiton, Bernardini, Bentivoglio. All.: Corini

ARBITRO: Massa

RETE: 12' Cuadrado, 39' Matri, 63' Paloschi, 89' Gomez

NOTE: ammoniti Rigoni, Rubin, Hetemaj



Firenze, Stadio "Artemio Franchi", giovedì 20 marzo 2014, ore 19

Europa League 2013-2014, Ottavi di finale, ritorno

## FIORENTINA-JUVENTUS 0-1

**FIORENTINA (4-3-2-1):** Neto; Cuadrado, Gonzalo Rodriguez, Savic, Tomovic; Aquilani, Pizarro (48' Ambrosini), Vargas; Ilicic (72' Roncaglia), Borja Valero; Gomez (63' Matri). A disp.: Rosati, Bakic, Pasqual, Joaquin. All.: Montella.

**JUVENTUS (3-5-2):** Buffon; Caceres, Bonucci, Chiellini; Isla (76' Lichtsteiner), Vidal, Pirlo, Pogba, Asamoah; Llorente (87' Osvaldo) Tevez. A disp.: Storari, Romagna, Padoin, Mattiello, Vucinic. All.: Conte.

ARBITRO: Webb (Inghilterra)

RETE: 71' Pirlo

NOTE: espulso Gonzalo Rodriguez al 69' per doppia ammonizione. Ammoniti Vidal, Cuadrado, Neto, Tevez



## EUROPA LEAGUE, FIORENTINA-JUVENTUS 0-1 **ORGOGGIO E DELUSIONE**

di Iacopo Barlotti

**H**a vinto Firenze, nonostante la delusione per il risultato che ha promosso la Juventus ai quarti di finale di Europa League. Una città in fermento da giorni, una coreografia spettacolare che ha incantato gli stessi giocatori al fischio d'inizio, una partita da vivere col fiato in gola. È finita come è finita, cioè male, ma è finita fra gli applausi. La Fiorentina ha dato tutto. Ha fatto sparire, tutt'a un

tratto, i 27 (ventisette) punti che nella classifica di serie A la distanziano dalla Juventus. La Fiorentina se l'è giocata alla pari. A Torino l'1-1 è servito per far vivere sette giorni di passione a una città intera. Che ci credeva. Che ci ha creduto. Fino a venti minuti dalla fine, perché lo 0-0 promuoveva i viola e la Juve sembrava far fatica a svegliarsi. E invece stavolta Conte ci aveva visto giusto: ha fatto correre nel primo tempo i viola, che hanno sprecato con Gomez e Ilicic il possibile vantaggio. Poi

nella ripresa la Juve ha pescato il jolly. Gonzalo Rodriguez che atterra Llorente al limite dell'area. Giallo, rosso per l'argentino. Inevitabile. Diciotto metri, per Pirlo è un rigore. Il centrocampista lombardo calcia di destro e la mette all'incrocio, Neto non ci può arrivare. Un episodio, è vero. Ma la Juve non ha rubato nulla. E' stata solo più forte. Di quel tanto che bastava per spezzare il sogno europeo di Firenze. Sì, perché i viola sarebbero potuti arrivare in fondo, a questa Europa League,

vista anche la caratura delle avversarie. E invece sarà per l'anno prossimo. Resta un percorso europeo magnifico, fra Svizzera, Russia, Romania, Portogallo e Danimarca. Il bilancio parla di 7 vittorie, 3 pareggi, 2 sconfitte. Resta la straordinaria serata del Franchi, gli applausi all'arbitro Webb (avere, in Italia), le bandierine sugli spalti, le lacrime al fischio finale. Lacrime e applausi. La partita dell'anno è andata. Ma ora avanti un'altra: perché l'emozione più bella è sempre la prossima.

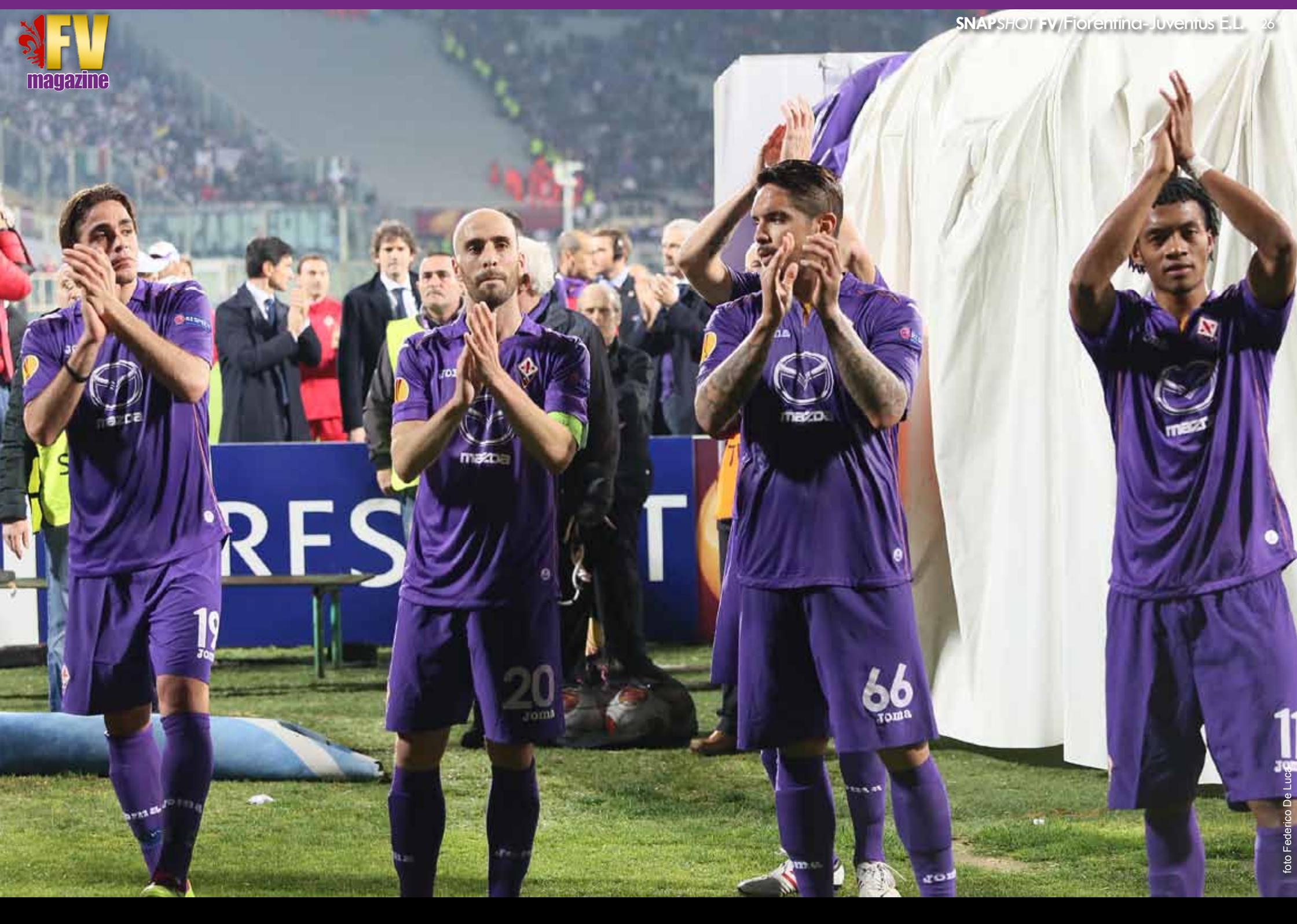














# L'ORA DELLA VERITA'

*Superata la sfida alla Juventus la società è pronta a prendere le prime decisioni in vista della prossima stagione.*

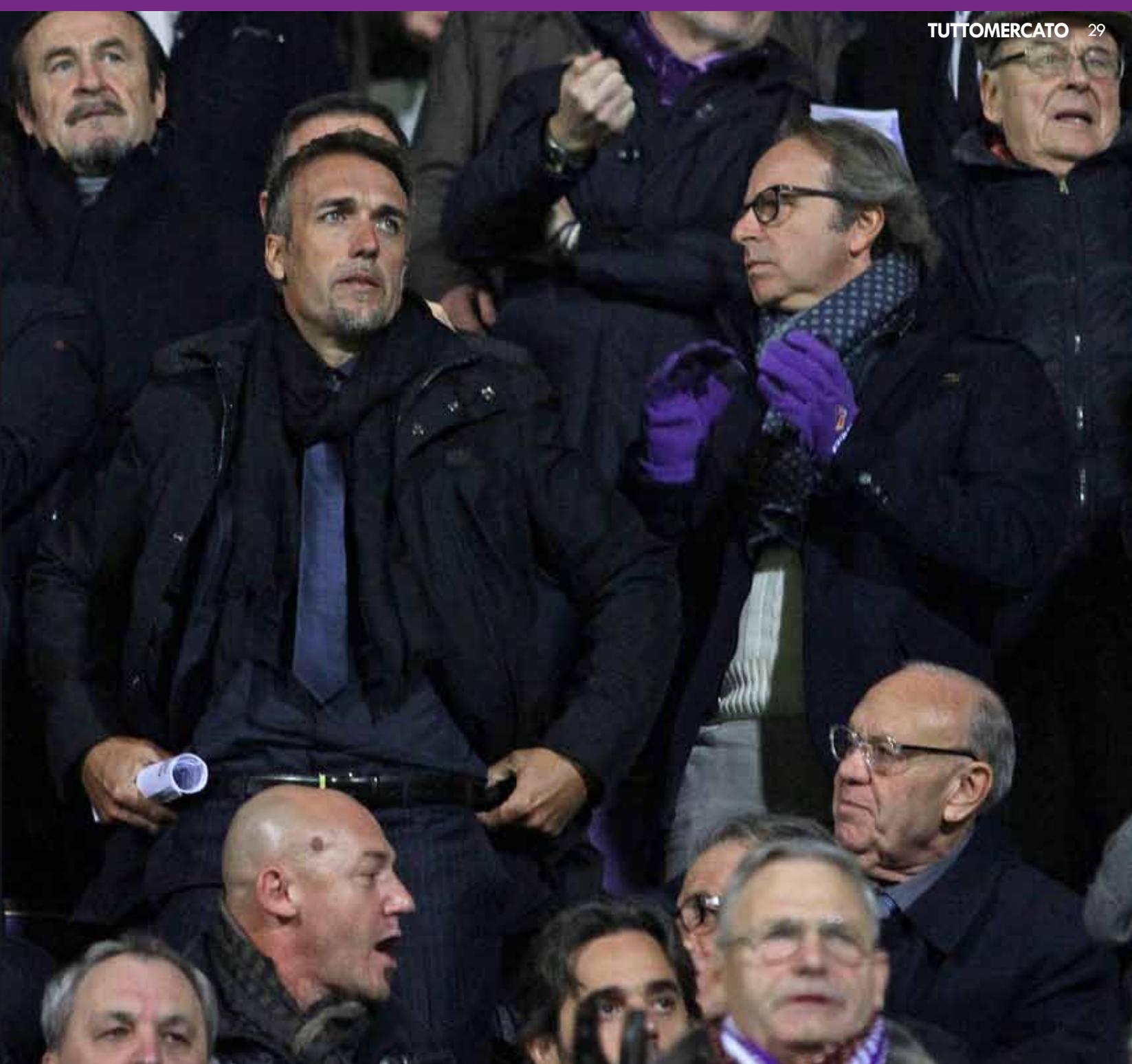
di Pietro **Lizzerini**

**I**l trittico contro la Juve è stato archiviato. La dead line fissata dopo il mercato di gennaio è passata ed ora è arrivato il momento di prendere le prime decisioni importanti. Ci sono quelle che riguardano la società e quelle che ovviamente riguardano il campo. Prima di tutto parliamo delle cariche: a fine aprile ci sarà il famoso CDA dove verranno ratificate tutte le decisioni prese nel corso del prossimo mese. Innanzitutto la situazione di **Daniele Pradè**. Ne parliamo ormai da prima di gennaio, ma l'importanza della sua figura all'interno del nuovo corso viola è fondamentale e dunque è normale che ci sia molta attesa per conoscere quale sarà la decisione della società per il suo rinnovo. Le ultime news vedono il ds più vicino al pro-



lungamento. Molto probabile un accordo biennale che permetta al dirigente di mantenere la sua posizione nel club a braccetto insieme a Macia, anche lui in procinto di prolungare il proprio accordo almeno fino al 2016. Un connubio che sta facendo sognare i tifosi e che piace moltissimo al patron, un po' meno ad alcuni collaboratori. Sempre parlando di società è possibile l'ingresso di nuove figure che amplino la presenza della Fiorentina negli uffici del calcio che conta. Qualcuno che mantenga i contatti con la Federazione ma anche qualcuno che possa rappresentare la squadra in giro per l'Europa. **Gabriel Omar Batistuta** ha parlato di un "possibile rientro in Italia". Con ADV si sono incontrati e piaciuti, il suo apporto potrebbe garantire ancora maggiore visibilità al club e soprattutto aumentare l'appeal nei confronti degli sponsor.

Parlando invece dei giocatori sono ormai solo da ufficializzare i rinnovi di **Gonzalo Rodríguez** e **Borja Valero**. I due ex Villareal ormai si sono accasati a Firenze, vivono la città come pochi altri compagni e hanno capito l'importanza di formare la colonna vertebrale della squadra di Montella. Entrambi resteranno per cercare di regalare altre grandi soddisfazioni alla città, credono nel progetto e prima di tutto alla possibilità di arrivare presto a ridosso della lotta scudetto. **Ambrosini** ha rimesso la propria sorte alla società. L'ex Milan ha già parlato con chi di dovere, ma il suo futuro adesso è in mano al tecnico viola. Se Montella lo reputerà utile sia per il campo che per lo spogliatoio allora il suo contratto verrà prolungato. Ambro non accetterà un ruolo da chioccia. Vuole giocare, si sente ancora capace di spostare gli equilibri con la sua esperienza. Se tutto questo gli verrà garantito, la storia d'amore continuerà, altrimenti amici come prima. Discorso simile per **David Pizarro**, che nei prossimi mesi dovrà decidere se tornare in Cile oppure continuare



a guidare il centrocampo viola. Il Pek è un'arma importante per la Fiorentina, ma potrebbe anche rivelarsi una lama a doppio taglio, perché la prossima estate Pradè e Macia cercheranno un uomo anche in quel ruolo e la sua presenza potrebbe anche essere troppo ingombrante per convincere altri campioni a scegliere Firenze. Anche qui lo stesso Montella avrà un ruolo fondamentale.

Per quanto riguarda infine il mercato in entrata ed in uscita molto dipenderà da **Juan Cuadrado**. L'accordo con l'Udinese ancora non c'è, quindi occorre prima capire cosa potrà succedere con il colombiano e poi iniziare a chiudere le varie trattative. La certezza è che il duo di mercato viola sta lavorando da mesi su un grande colpo in difesa. I nomi sul tavolo sono molti, ma prima di chiudere qualsiasi affare occorrerà aspettare di sapere il budget a disposizione. Qualcosa cambierà anche sulle fasce. **Roncaglia** con ogni probabilità lascerà Firenze ed al suo posto arriverà almeno un'alternativa di livello. Più facile che in quel ruolo rimanga **Diakitè**, visto che in questo caso è stato lo stesso Montella a richiederlo alla società viola in gennaio. A centrocampo, come detto poco sopra, arriverà un giocatore capace di muoversi in regia. La denominazione vice-Pizarro non calza più per questa ricerca, il regista del futuro avrà caratteristiche diverse dal cileno. **Daniele Baselli** è un nome che ricorre spesso, ma se dovesse arrivare lui sarebbe scontata la permanenza del Pek. Al contrario la ricerca si è ampliata anche tra i top player del ruolo e se **Verratti** è il sogno irraggiungibile, Macia ha già pronte alcune alternative da sottoporre a Montella. Prima di tutto comunque si penserà a sistemare sia i rinnovi societari che quelli dei calciatori. Poi arriverà l'ora di Cuadrado ed infine prenderà il via anche al mercato vero e proprio. La Fiorentina si muove e non ha certo intenzione di fermarsi.



# NON SOLO MERCATO

UNO DEI MAGGIORI ESPERTI IN ITALIA, NICCOLÒ CECCARINI PERÒ NON È SOLO QUESTO. DALLE RADIO AI GIORNALI, PASSANDO ATTRAVERSO LA TELEVISIONE E I SOCIAL NETWORK, PER UNO DI QUELLI CHE POSSONO ESSERE DEFINITI GIORNALISTI A 360°.

di Lorenzo  
DI BENEDETTO

Nato nel 1988, dall'ottobre 2012 è uno dei redattori di FirenzeViola.it. Nell'agosto 2011 ha iniziato una collaborazione con l'emittente televisiva Italia 7, redattore per il TG Platinum e per le trasmissioni "La sfida viola", ruolo tutt'ora ricoperto.

**U**na carriera all'insegna della Radio. Gli inizi con un'emittente del Chianti, poi tutte le più importanti della nostra regione, fino ad arrivare ad oggi, con radio Toscana, dove insieme a Giacomo Guerrini conduce "Artemio - La Cittadella Viola alla Radio". Niccolò Ceccarini può però essere oggi considerato un vero e proprio esperto di calciomercato, sia italiano che europeo.

## Partiamo dall'inizio. Come è nata la sua passione per il giornalismo?

*"Mi è sempre piaciuto, fin da piccolo. Mi interessava fare un mestiere che prevedeva la presenza del calcio e dello sport in generale. Mi sono subito appassionato al mondo del pallone, fin da quando mio padre mi portò per la prima volta allo stadio. L'idea di poter intervistare i giocatori era sempre stato un mio sogno, è questa una delle cose che mi ha portato ad intraprendere la mia carriera. Una volta finito il liceo ho iniziato a collaborare con La Gazzetta di Firenze, dove seguivo le partite dei dilettanti. Contemporaneamente iniziai a*



**"Il mercato? Meglio dare una notizia in meno, ma quando la si dà deve essere stata verificata a fondo"**

**Atahotel Executive, Milano**

*lavorare anche a Radio Chianti, un'esperienza molto gratificante che per la prima volta mi ha fatto conoscere l'ambiente di una radio".*

**Dopo le prime esperienze cos'è successo?**

*"Ho iniziato nel 1989, e due anni più tardi sono diventato pubblicitista. Devo dire che nella mia carriera ho lavorato con praticamente tutte le emittenti radiofoniche che parlano di sport, da Radio Chianti a Lady Radio e in particolare con Radio Blu diretta da David Guetta dove ho lavorato a lungo e con Radio Toscana, dove mi trovo attualmente. Per quel che riguarda la carta stampata invece, ho avuto la fortuna di poter scrivere per Il Corriere dello Sport, e successivamente per Tuttosport, senza dimenticare La Nazione".*

**Poi la sua ultima tappa. L'ingresso in Mediaset.**

*"Prima di Mediaset ho fatto però anche un'altra esperienza. Nel 2005 Sportitalia aveva l'intenzione di ampliare la redazione ed io avevo molta voglia di misurarmi davanti ad una platea diversa. Per questo iniziai a fare alcune telecronache della Championship, la Serie B inglese, fino al 2006 quando fui inviato in Germania per seguire il Mondiale. Sinceramente devo ringraziare chi mi ha permesso di fare quell'incredibile esperienza professionale. Avevo 36 anni e con l'avvento del digitale terrestre riuscii ad entrare a Mediaset".*

**Quando ha iniziato ad occuparsi di calciomercato?**

*"In realtà lavorare sul mercato mi è sempre piaciuto. Ho seguito questo aspetto del calcio sempre con molto interesse. Fin dai tempi in cui lavoravo a Radio Blu, parlai con il Direttore chiedendogli di poterlo seguire da vicino. Il mercato dà grandissime soddisfazioni, seppur il*



*cammino, per arrivare ad avere buone fonti, sia veramente difficile. Un giornalista che tratta il calciomercato deve sempre essere presente, deve farsi conoscere da tutti e guadagnare la fiducia di chi lo circonda, magari evitando in alcuni casi di dare una notizia. Dico sempre che è meglio una notizia in meno oggi ed una in più domani, che interrompere un rapporto con un uomo di calcio per aver rivelato una sua confidenza".*

**Il mercato è la cosa che preferisce del suo mestiere?**

*"Radiocronache, telecronache e calciomercato, sono queste le tre cose che mi fanno sentire meglio quando lavoro".*

**Parlando della Fiorentina, qual è stata la trattativa di mercato che più la ha appassionata in questi anni?**

*"Devo dire che in realtà sono due. La prima è quella che ha portato a Firenze Luca Toni. Ero sicuro che quell'operazione tra Foschi e Corvino sarebbe stata conclusa da Fiorentina e Palermo. Anche nei momenti in cui sui giornali si leggeva che tutto poteva saltare, grazie alle fonti che avevo, continuavo ad andare avanti per la mia strada, sapendo che alla fine sarebbe stata trovata una soluzione che avrebbe accontentato tutti. Ero convinto di essere sulla strada giusta e alla fine ho avuto ragione. L'altra è invece quella che ha portato Mario Gomez in viola l'estate scorsa. E' stata una trattativa lunghissima, piena di colpi di scena. In certi momenti ho pensato che sarebbe potuta saltare da un giorno all'altro, ma quando ho capito che il giocatore aveva scelto Firenze ho realizzato che prima o poi Fiorentina e Bayern avrebbero trovato un accordo".*

**Dagli anni '90 ad oggi, per quello che riguarda l'Italia, com'è cambiato il mercato?**

“Le trattative di mercato che mi hanno appassionato di più sono quelle per Luca Toni e Mario Gomez”



“Prima era il mercato dei soldi, adesso è quello delle idee. Per ovvi motivi, non avendo un fatturato come i top club europei, le società calcistiche italiane hanno dovuto rivedere le loro strategie, andando magari alla ricerca dei giocatori acquistabili a parametro zero, oppure impostando le trattative sulla base dei prestiti, inserendo semmai un diritto di riscatto come ha fatto a gennaio la Fiorentina con Anderson. Credo che il cambiamento sia solo questo, le grandi tratta-

tive, quelle concluse con grandi investimenti economici, ci sono ancora e ci saranno per sempre”.

**Cosa manca oggi, a livello di mercato, alla Fiorentina per colmare il gap con chi la precede in classifica?**

“Difficile dirlo in poche parole. Credo che qualitativamente parlando la società viola dovrebbe riuscire ad acquistare almeno un giocatore per reparto. La Fiorentina

dovrebbe andare alla ricerca di un grande difensore da affiancare a Gonzalo, di un centrocampista di primo livello e un attaccante forte che possa far riflettere Rossi e Gomez. Il percorso per colmare il gap con chi la precede in classifica è però lungo e non sarà affatto facile. I giocatori devono abituarsi a raggiungere i traguardi più importanti, perché vincere aiuta a vincere e servirà una grande programmazione”.

**Il primo passo potrebbe essere la vittoria della Coppa Italia?**

“Credo proprio di sì, anche se sarà importante anche far fare, ai giocatori in rosa, tanta esperienza in campo internazionale. Una volta era l'Italia a dettare legge in Europa, mentre adesso il discorso è cambiato. Per questo se la Fiorentina riuscirà nei prossimi anni a tenere testa alle sue avversarie in Europa potrà dire la sua anche nel campionato italiano.

*Un'altra cosa fondamentale, per il processo di crescita della Viola, sarà aumentare il fatturato della società, con il nuovo stadio che potrebbe essere la prima pietra verso la costruzione di una grandissima Fiorentina”.*

**Qual è stata la partita più incredibile alla quale ha assistito allo stadio Artemio Franchi di Firenze?**

*“Una serata che mi è rimasta impressa, purtroppo per la grande delusione che ho avvertito allo stadio, è senza dubbio quella della semifinale di ritorno di Coppa Uefa contro gli scozzesi del Glasgow Rangers. Sembrava fatta, la Fiorentina ebbe sempre il pallino del gioco in mano sia nella gara d'andata che in quella di ritorno, ma poi ai calci di rigore successe quello che ci ricordiamo tutti. Se devo pensare ad una gara positiva ricordo il 2-0 in casa con il Liverpool con la doppietta di Jovetic. In quell'occasione fu una serata indimenticabile, perché battere il Liverpool regala sempre una grande emozione”.*

**Ha iniziato ad interessarsi al giornalismo sportivo per la voglia di intervistare i calciatori. Qual è stata la più bella ed emozionante che ha realizzato?**

*“Ho realizzato il mio sogno il giorno in cui sono riuscito ad intervistare Giancarlo Antognoni. Se sono tifoso della Fiorentina lo devo soprattutto a lui, perché quando ero piccolo mi ero letteralmente innamorato di quel giocatore con il numero 10 che vestiva la maglia viola. L'esclusiva più bella che ho invece realizzato è stata quella a Trapattoni nei giorni precedenti al suo arrivo a Firenze. Ero a Monaco di Baviera con un mio collega, e appena il Trap ci vide, ci disse subito che non ci avrebbe rilasciato alcuna intervista. Alla fine però ci riuscimmo e fu davvero molto gratificante, anche perché l'ex allenatore viola è*



foto Federico De Luca

**“In Italia si è passati dal mercato dei soldi a quello delle idee”**

*veramente una persona tutta da scoprire”.*

**Qual è stata invece l'esperienza di lavoro più bella della sua carriera?**

*“Credo che ogni esperienza che ho fatto abbia contribuito a farmi diventare l'uomo e il giornalista che sono oggi. Dai giornali alle radio, passando per la televisione, ho sempre imparato molto in tutti i posti di lavoro in cui sono stato. Devo ringraziare tutti quelli che mi hanno dato fiducia, ovvero tutti coloro che mi hanno dato la possibilità di migliorarmi giorno dopo giorno, permettendomi di ampliare il mio bagaglio di esperienza”.*



intervista di Lorenzo Di Benedetto

# BANGU, IL GIOIELLINO DELLA PRIMAVERA

DEVE ANCORA COMPIERE 17 ANNI, MA IL BABY CONGOLESE È UNO DEGLI IRRINUNCIABILI DELLA SQUADRA DI SEMPLICI.

di Iacopo Barlotti

**G**uardando i numeri stagionali di Andy Bangu viene subito da pensare che si tratti di un attaccante, un bomber di razza. Ha segnato finora una quindicina di gol ma

Bangu è un centrocampista, una mezzala, al massimo un trequartista. E' però uno dei talenti più interessanti della Fiorentina Primavera di Leonardo Semplici, con potenzialità importanti e ancora ampi margini di crescita. Bangu è nato nel 1997, e compirà 17 anni nel prossimo autunno. Dunque è ancora giovanissimo e per questo la stagione che sta disputando assume ancor più rilevanza. Ma d'altra parte Bangu è ormai abituato a giocare con i più grandi, visto che fin dai primi anni in maglia viola giocava negli Allievi pur avendo meno di 14 anni. La storia di Bangu è un po' complessa: nato in

Congo e arrivato in Italia a 6 anni, inizia a giocare in una squadra della parrocchia di Costa Masnaga, in provincia di Lecco. Notato da uno scout dell'Atalanta, viene tesserato dalla formazione orobica dove rimane per quattro anni. Poi quello che secondo i nerazzurri è uno "scippo": Pantaleo Corvino, ds e scout viola, lo porta a Firenze approfittando del fatto che, non avendo ancora 14 anni, Bangu non è vincolato da alcun contratto. Andy, con la famiglia, si trasferisce dunque in Toscana per "motivi familiari" su cui ha sempre preferito non entrare nel merito. Con la maglia viola cresce assieme a mister Guidi nei Giovanissimi, ma il tragitto verso gli Allievi e la Primavera è breve, rapido. E quest'anno, a 16 anni, non solo è uno dei punti fermi della squadra di Semplici. Ma è anche uno dei migliori per rendimento di tutto il panorama giovanile italiano. Uno di cui difficilmente si può fare a meno in mezzo al campo. Bangu è un centrocampista centrale, può giocare in tutti i ruoli della mediana, ma dà probabilmente il suo meglio da mezzala in un centrocampo a tre. Un gran fisico, una buona tecnica ma soprattutto un'ottima visione di gioco lo disegnano come centrocampista già maturo tatticamente ma in grado di migliorare ulteriormente. Ma soprattutto sono gli inserimenti in profondità a renderlo un giocatore completo e preziosissimo. Tanto che - specie nella prima parte di stagione - è stato più volte schierato da trequartista. Lui confida di ispirarsi a Iniesta, qualcun altro lo ha accostato a Gullit o ad Hamsik. Ma per il gioco dei paragoni ci sarà tempo. Quest'anno Bangu è stato spesso il rigorista della Primavera di Semplici, ma non è solo grazie a questo fatto che si sta rivelando come uno dei giocatori più prolifici della rosa, assai più del suo grande amico Gondo, che di ruolo fa il



“Nel 2010, quando aveva meno di 14 anni, la Fiorentina lo strappò all’Atalanta. Ma ha sempre giocato con i più grandi”



“Bangu ha tutte le caratteristiche, tecniche e umane, per sfondare nel calcio che conta”. - **Mino Favini** - responsabile del settore giovanile dell’Atalanta

foto Federico De Luca



centravanti. Il punto più alto della stagione, finora, è stata senza dubbio la doppietta alla Juventus nell’andata della semifinale di Coppa Italia: un gran gol al quarto d’ora del secondo tempo per sbloccare il risultato, poi il raddoppio su calcio di rigore. Ha timbrato il cartellino in tutte le competizioni: campionato, coppa Italia, Torneo di Viareggio. E adesso con la maglia della Fiorentina può togliersi tante soddisfazioni. Piedi per terra, Andy: il tempo è dalla tua parte.





“Mi ispiro ad Iniesta del Barcellona, che ritengo uno dei migliori interpreti nel suo ruolo”

# LA MIA ROMAGNA VIOLA

LA STORIA DI MICHELE CAMPORESE, UNA VITA PASSATA NEL VIVAIO DELLA FIORENTINA ED IL SOGNO DELLA A COL CESENA. CON UN OCCHIO DI RIGUARDO DI PRANDELLI.

di Andrea GIANNATTASIO

**L**a Fiorentina è la sua casa, il tetto sotto il quale è cresciuto fin da giovanissimo prima di spiccare il volo tra i grandi. Michele Camporese è, per certi versi, un pezzo indelebile di storia della Fiorentina, essendo il primo giovane nato e cresciuto nel settore giovanile viola che, in tempi recenti, è riuscito a passare con successo dalla Primavera alla prima squadra, ritagliandosi un meritevole ed ampio spazio e diventando una delle pianticelle più promettenti del vivaio della Fiorentina. Adesso Michele sta crescendo, sta maturando a Cesena sotto l'attenta guida di mister Bisoli ed è reduce da una prestigiosissima convocazione di Cesare Prandelli per uno stage in Nazionale maggiore. Un sogno che si avvera per pochi ma che per Camporese è diventato realtà. Oggi raccontiamo la sua storia, quella di un simbolo viola destinato a far parlare di sé a lungo. Magari, fin dal prossimo anno, ancora una volta con la maglia della Fiorentina sulle spalle.

**Michele, come sta andando la tua stagione con il Cesena?**

“Qui in Romagna la stagione sta andando piuttosto bene, al di là di qualche infortunio muscolare che mi ha un po' rallentato nella mia crescita. Sto cercando di trovare la giusta continuità ma posso senza dubbio dire che generale sono molto con-



“Mia figlia Benedetta Emma è la cosa più importante che ho”



tento di questa mia nuova esperienza”.

**Quali sono i tuoi obiettivi per questa annata?**

“Voglio senza dubbio dare il mio massimo apporto al Cesena, non peso al futuro perché fino a fine stagione starò qui. Mi auguro il meglio possibile per me e per la squadra, che è un grande gruppo”.

**Pensi che il Cesena possa puntare alla Serie A?**

“Abbiamo un organico importante e la classifica per ora testimonia il grande lavoro che è stato svolto dal mister, dai miei compagni e da tutta la società. Ce la metteremo tutta per lottare fino in fondo e per agganciare questo grande sogno”.

**Parliamo della tua avventura a Firenze da ragazzo: come e quando sei arrivato in viola?**

“Sono arrivato davvero giovanissimo in viola. Ho fatto tutto la trafila del settore giovanile, partendo dagli esordienti fino ad arrivare alla prima squadra. Sono praticamente cresciuto lì come uomo e come calciatore. Devo tutto alla Fiorentina”.

**C'è un ricordo in particolare più bello legato al settore giovanile della Fiorentina?**

“Ce ne sono davvero molti ma ho ancora ben impresso nella mente in particolare lo scudetto vinto con gli Allievi Nazionali nel 2009 ed il successo in Coppa Italia, sollevata con la Primavera nel 2011 nello stadio Olimpico. Che serata magica fu quella!”

**Parliamo un po' del tuo ruolo: come difensore preferisci giocare in una difesa a tre o a quattro?**



foto Giacomo Morini

*"Io sono sempre stato un difensore centrale ma devo dire che per me è indifferente giocare in una linea a tre o a quattro: il difensore moderno deve sapersi adattare a tutte le soluzioni".*

**Quali sono i tuoi idoli calcistici?**

*"Non ne ho mai avuto uno in particolare, anche se mi è sempre piaciuto John Terry del Chelsea".*

**Com'è cambiata la tua vita da calciatore**

**dopo la nascita di tua figlia?**

*"È cambiata decisamente in positivo. L'arrivo di Benedetta Emma mi ha dato e mi sta tuttora regalando grandi emozioni, è senza dubbio la cosa più importante che ho".*

**In casa viola in questa stagione c'è stata l'esplosione di Matos, col quale hai giocato a lungo insieme: te l'aspettavi?**

*"Tutti conoscevano le sue qualità fin dal set-*



foto Alberto Fornasari

*tore giovanile, anche se ammetto che non mi aspettavo un'esplosione del genere. Sono contento per lui, gli auguro solo il meglio con la maglia della Fiorentina".*

**Parliamo della squadra viola: dove può arrivare la formazione di Montella in questa stagione?**

*"Spero per loro il più in alto possibile, sia in campionato che in Europa League e mi au-*

*guro che l'annata si coroni con la vittoria in Coppa Italia: la Fiorentina ha tutte le carte in regola per conquistarla col Napoli".*

**Chiudiamo con il tuo sogno: quanto ci speri in un tuo ritorno a Firenze?**

*"In questo momento spero di fare bene a Cesena fino al termine della stagione, solo così potrò ambire alla massima serie. Per adesso non sto pensando al mio futuro".*

“Non ho mai avuto un idolo, mi è sempre piaciuto John Terry”





di Sonia  
ANICHINI

# A MASTERCHEF UNA BELLA FIORENTINA (E NON È LA BISTECCA!)

ENRICA DELLA MARTIRA CI RACCONTA LA SUA ESPERIENZA AL FAMOSO TALENT E LE SUE ORIGINI VIOLA.

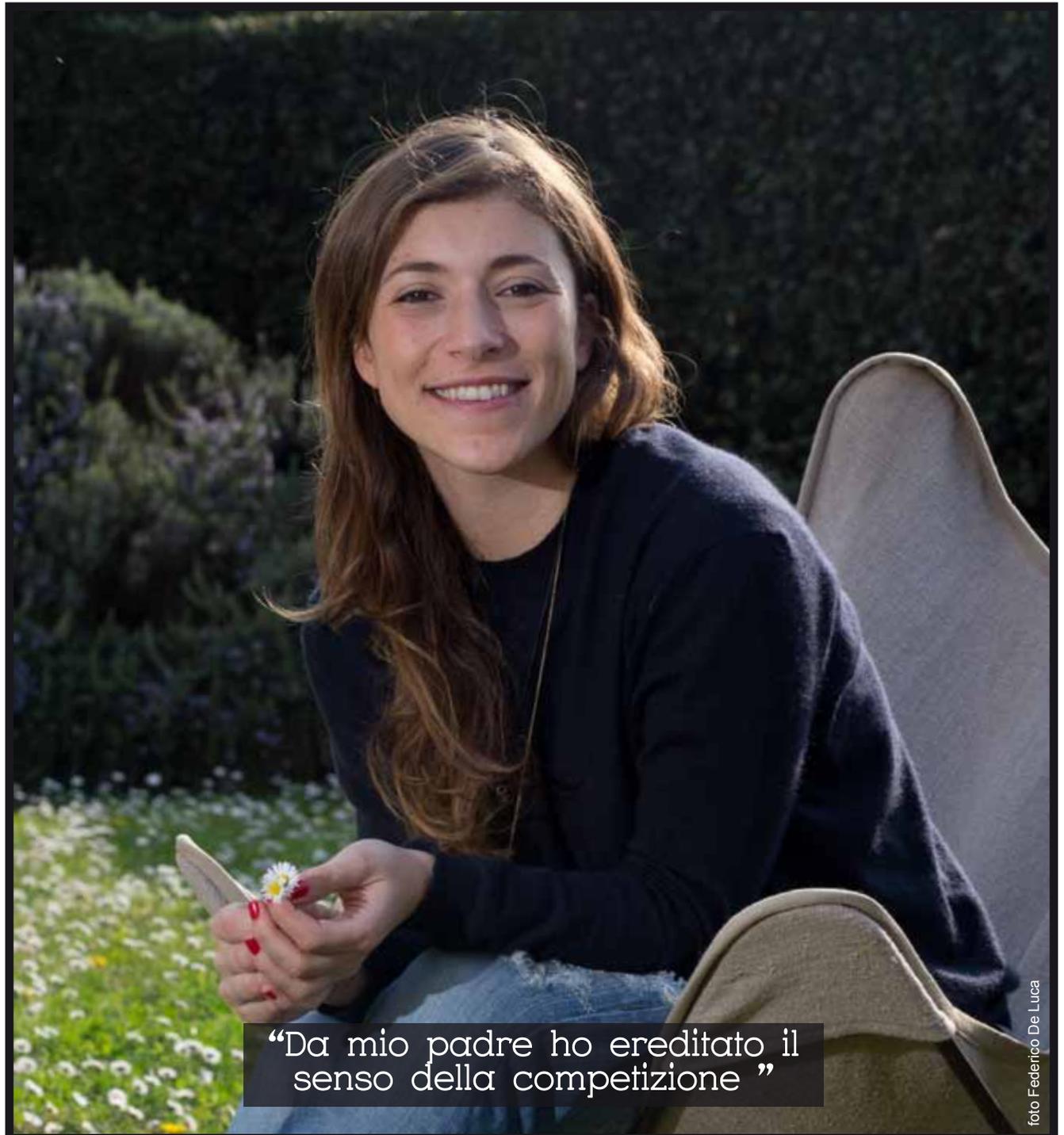
**U**ltimamente il calcio e la cucina si sono mischiati, soprattutto per quanto riguarda gli scontri incrociati con la Juventus dove la bistecca è stata una delle protagoniste. Ne parliamo con una simpatica ragazza che nella vita accomuna, anche lei, la Viola e l'arte culinaria: Enrica Della Martira, figlia del difensore Mauro, che ha militato nella Fiorentina dal '73 al '78 e che vinse la Coppa Italia nel '75. E' anche la nipote del compianto presidente Ugolini. E' salita alla ribalta come terza classifica all'ultima edizione di Masterchef.

**Enrica, cosa hanno in comune questi due mondi (cucina e calcio) così presenti nella sua vita?**

*"Li ho sempre legati fin da piccola. La domenica si andava sempre dai miei nonni, lui cucinava la bistecca e dopo si vedeva insieme la partita. Sapeva fare solo quella perché per il resto era un disastro ai fornelli. Quando la partita era a Firenze, non mangiava mai prima, per la tensione. Finita la gara si faceva fare, nella cucina del Franchi, un piatto di spaghetti al pomodoro."*

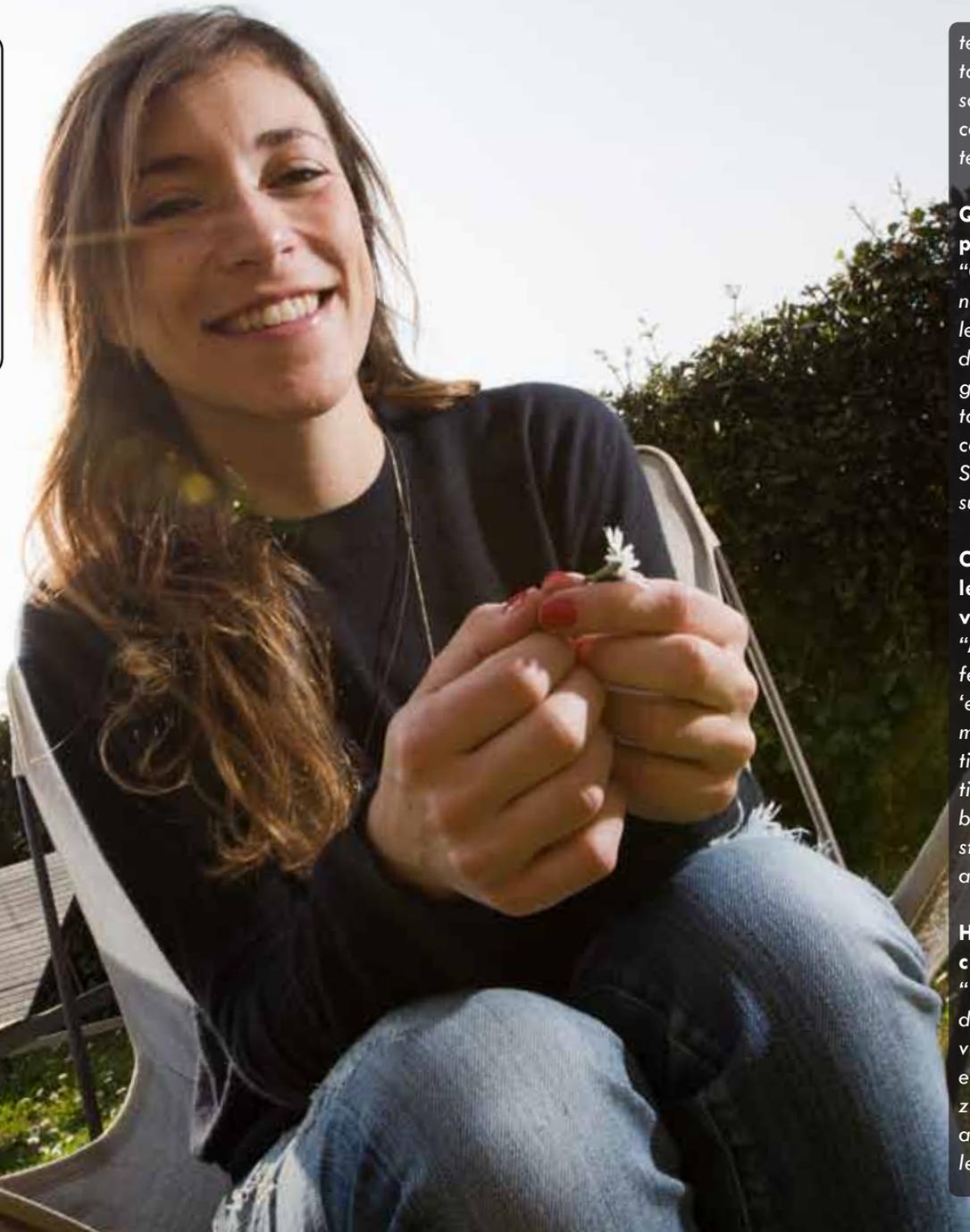
**Il suo cognome la identifica per tutti i tifosi viola, ma quanto sono importanti le sue origini?**

*"Senza la Fiorentina io non ci sarei probabilmem-*



**"Da mio padre ho ereditato il senso della competizione"**

“Bastianich è un capolavoro d'uomo e Barbieri ha giocato a calcio”



*te stata. Mio nonno comprò, come calciatore, mio padre che poi a Firenze ha conosciuto mia madre, che era la primogenita di casa Ugolini. Lei andava sempre alle partite col nonno ed è una grande tifosa tuttora.”*

**Quanto le hanno passato di viola nel suo patrimonio genetico?**

*“Oltre alla fede calcistica per la Fiorentina, credo di avere assimilato la passione per le partite, la tensione per le gare. Mio padre mi ha trasmesso, in maniera sana, la voglia di competizione e me ne sono resa conto proprio a Masterchef. Sono sempre stata compassata e concentrata ma molto accanita. Sono diventata quasi un cecchino e, nei pressure test, ho battuto anche il vincitore finale.”*

**Ci racconta qualche episodio simpatico legato alla sua infanzia di figlia e nipote viola?**

*“Mi ricordo il primo giorno di liceo. Una professoressa, mi pare di matematica, mi disse ‘era forte il tuo babbo’ mentre quello di chimica, facendo l'appello, mi disse ‘Della Martira come il calciatore?’ ed essendo un grande tifoso viola sbiancò dall'emozione. Io, da furbetta, mandavo sempre lui ai colloqui scolastici perché i prof erano in fibrillazione al suo arrivo. Le donne si facevano belle per lui!”*

**Ha avuto modo di conoscere qualche calciatore che le è rimasto nel cuore?**

*“Baggio e Batistuta, chiaramente in tempi diversi. Mio padre un giorno mi ha portato a vedere gli allenamenti, avrò avuto 10 anni, e mi ha presentato Baggio. Ero così emozionata che ho cominciato a correre intorno al campo. In seguito, dovendo lui fare delle iniezioni con Raveggi, all'epoca massag-*

giatore della Fiorentina, siamo andati negli spogliatoi del Franchi e mi sono ritrovata davanti Batistuta in tutto il suo splendore.”

**Frequenta o ha frequentato lo stadio?**

“Da ragazzina andavo con un’amica in Curva Ferrovia perché la Fiesole la ritenevano troppo “pericolosa” per noi, non si fidavano. Poi sono stata dieci anni a Milano e, al mio ritorno, andavo in tribuna col nonno e la mamma. Mi ricordo che lui mi comprava sempre la “bamboniera gelato”. Dopo la sua morte ci sono andata solo una volta perché non potevo vedermi lì senza di lui.”

**Oltre al calcio, come nasce la sua passione per la cucina?**

“Esiste da sempre, pensi che ho messo il primo dentino a 3 mesi! Fra lo sbigottimento dei camerieri, a 3 anni ordinavo funghi fritti al ristorante ed ho sempre amato giocare a fare la cuoca. A 18 anni, quando mi sono trasferita a Milano ed ho avuto una casa, ma soprattutto una cucina mia, ero felicissima di poter preparare da sola da mangiare. A quell’età per alcuni è un incubo, per me era un sogno.”

**Di chi è stata l’idea di partecipare a Masterchef?**

“Voleva iscrivermi la scorsa edizione una mia amica. Sei brava, mi diceva, provaci. Poi lei è rimasta incinta e la cosa è decaduta. Lo stimolo a provarci è stata una delusione d’amore. Le cose col mio ex fidanzato non andavano bene, mi sono appassionata al programma e ho chiamato per un provino. E’ andata bene.”

**I tanto rinomati chef, Barbieri-Cracco-Bastianich, come sono visti e vissuti da vicino?**

“Barbieri, anche se può non sembrare, è molto



“Senza la Fiorentina non esisterei. Mio nonno ha comprato mio padre e lui ha sposato sua figlia”

*severo. E' cattivissimo e mette chiaramente molta ansia. Cracco è molto ombroso ma perché è timido ed in fondo però è un bonaccione. Bastianich è un capolavoro d'uomo. E' affascinante, simpatico e cacciarone.”*

**Stentiamo un po' a crederci. Ma i suoi famosi lanci dei piatti?**

*“Pensare che alcuni non sono andati nemmeno in onda! La mia postazione era in prima fila e spesso buttava nel mio lavandino i piatti che lui riteneva schifosi. Me lo intasava! Una volta però mi ha fatto piangere, dicendomi che non arrivavo mai*

*in fondo alle cose, ero sempre seconda. Lo diceva sicuramente per spronarmi visto che, dopo l'eliminazione, mi ha detto che per lui ero una numero uno.”*

**Il tanto temuto Bastianich faceva forse il “piacione” con lei?**

*“Un siparietto carino c'è stato. Alla finale, vestiti tutti elegantemente, lui mi ha fatto dei complimenti e Barbieri ha chiesto se volevamo che ci fosse lasciato il ristorante solo per noi.”*

**Oltre a quello che veniva trasmesso, gli chef vi insegnavano qualcosa, erano**



Foto Paolo Lo Debole

**degli allenatori per voi?**

*“Barbieri sarebbe stato un ottimo allenatore. E’ perfetto, ti massakra per stimolarti a dare il massimo, perché tu faccia bene. Purtroppo però li vedevamo solo in studio e, anche se ci davano alcune indicazioni, il resto lo facevamo da soli, studiando e confrontandoci fra concorrenti.”*

**Trasportandoli nel calcio, in che ruolo li farebbe giocare?**

*“Barbieri ha giocato realmente nelle giovanili del Bologna. Lo metterei a centrocampo a gestire il gioco visto che corre avanti e indietro ed è sempre agitato. Cracco a fare il bello in attacco, aspetta la palla sui piedi e la butta dentro. Bastianich, per come vola i piatti, lo metto in porta a rilanciare il pallone e il gioco.”*

**La facciamo diventare la chef delle prime quattro squadre del campionato e le chiediamo un piatto per ognuna.**

*“Quelle davanti alla Fiorentina le faccio apprezzare con i loro pasti locali. Alla Juventus una bella bagna cauda, indigeribile visto l’aglio, il*



foto Federico De Luca

*burro e le acciughe. Alla Roma, avvicinandosi la Pasqua, preparerei un bell’abbacchio. Al Napoli, al terzo posto, un fritto alla napoletana con tanto di fiori di zucca, pizza e zeppole. Alla Fiorentina, per rimanere belli agili, andiamo sugli spaghetti al pomodoro fresco e basilico e una insalatina. Lo sprint a tavola lo vinceremo noi!”*

**Dove cucina adesso, lo farà di mestiere?**

*“Ho delle proposte interessanti ma voglio continuare a fare il mio mestiere, visto che ho uno show room di abbigliamento che, paradossalmente, è quello che mi fa mangiare. Mi hanno comunque chiesto di collaborare con una scuola di cucina a Firenze, “Mama Florence”, appena aperta e gestita da donne. Mi hanno inclusa fra gli chef stellati e dovrei tenere delle lezioni per stranieri ed italiani.”*

**Cosa vede quindi nel suo futuro e in quello della Fiorentina?**

*“Successo per entrambe, visto che non si vince mai! Mio padre mi ha proprio paragonato alla Fiorentina, dopo la mia esperienza a Masterchef: anche se non hai vinto, hai fatto il gioco più bello”.*



intervista di Sonia Anichini

“Mi sono  
emozionata  
quando ho  
conosciuto  
Baggio e  
Batistuta”

# VIOLA SI NASCE

IL CALCIO, IL CANTO, LA RADIO E LA TV, UNA CARRIERA, QUELLA DI FEDERICO RUSSO, ILLUMINATA SEMPRE E COMUNQUE DA UNA COSTANTE FISSA: IL TIFO INCONDIZIONATO PER LA FIORENTINA.

**L**e partite in curva Fiesole, la maglia di Borgonovo ed una passione che nasce da lontano. Federico Russo, affermato speaker radiofonico e conduttore televisivo, racconta la sua vita ed il suo amore per la Fiorentina, tra una firma di Mario Gomez ed un'ammirazione sincera per Giuseppe Rossi.

**Partiamo dall'inizio. Lei è nato a Firenze, ma già da parecchi anni è "costretto" a lavorare lontano dalla Toscana.**

*"Proprio così, ormai è dal 2002 che non vivo più a Firenze, anche se la mia carriera ovviamente è iniziata proprio dal capoluogo toscano, facendo radio. Da Radio Sieve, passo dopo passo e con qualche colpo di fortuna come in occasione della partecipazione al talent Operazione Trionfo, sono riuscito poi a farmi notare anche a livello nazionale. Venuto via da Firenze, ho avuto la fortuna di togliermi delle belle soddisfazioni lavorando ad esempio per MTV, per Sky, per Radio DeeJay, ormai da otto anni, e ultimamente anche con The Voice, talent show musicale della Rai (in onda tutti i mercoledì alle 21.10 su Rai2) che ho il pia-*



*"Firenze, i tifosi e la società si meritano di vincere finalmente un trofeo. Può davvero essere l'anno giusto"*

foto Federico De Luca

di Tommaso  
BONAN

*Nato nell'aprile del 1985, è uno dei redattori di Firenzeviola.it. Fa parte della redazione sportiva della storica emittente fiorentina di Lady Radio.*

cere di condurre proprio in questo periodo”.

**Grazie a Radio DeeJay ha avuto anche una collaborazione con Sky Sport. Del resto, calcio e Fiorentina hanno sempre fatto parte della sua vita.**

“Sono assolutamente nato viola, in una famiglia viola, e mi è sempre piaciuto il calcio. Fin da piccolo sono stato vicino ai colori della Fiorentina, dai cinque anni ho iniziato a giocare a pallone nella Fiorentina, una società in qualche modo legata alla stessa Fiorentina e che ogni anno ci regalava le maglie viola. Poi ho sempre frequentato lo stadio. Prima di trasferirmi per lavoro fuori Firenze sono stato anche abbonato in Fiesole per sei anni. In questi anni, poi, non ho potuto seguire ovviamente la squadra tutti i fine settimana, ma anche adesso quando posso faccio un salto al Franchi per vedere le partite. Del resto, ho sempre cercato di ritagliarmi degli spazi dal lavoro per venire a Firenze. Mi ricordo ancora quando, in occasione della sfida col Bayern Monaco durante l'ultima Champions disputata dalla Fiorentina, decisi di venire a Firenze in macchina con mio fratello. Arrivati a Bologna, trovammo l'autostrada bloccata per la neve e, parcheggiata la macchina, salimmo sul treno regionale diretto a Firenze pur di non perdere l'evento. Cose che forse non farei neanche per una donna... (ride, ndr)”.

**Lei è stato al centro del primo, vero atto di rinascita della Fiorentina. La presentazione delle maglie viola in Piazza della Signoria, nel 2012.**

“I protagonisti furono più che altro le persone che lavoravano, e che lavorano tuttora per la Fiorentina. L'avvento di Pradè e Macia ha veramente fatto tanto per questa squadra. Posso dire comunque di essere felice di aver fatto



“Che emozione presentare Mario Gomez davanti a 25mila persone. Diciamo che ho avuto una visuale privilegiata”

foto Federico De Luca

parte in qualche modo, ovviamente senza troppi meriti (ride, ndr), della rinascita viola dopo gli anni disastrosi del post Prandelli. Mi considero po' una sorta di mascotte, avendo avuto la fortuna di partecipare ad eventi significativi come la presentazione delle maglie in Piazza della Signoria o quella di Mario Gomez all'interno del Franchi. Tra l'altro, quella sera davanti a Palazzo Vecchio, dei nuovi acquisti era arrivato solo El Hamdaoui...”

**Come andò la serata?**

“Avevo anche un po' paura per qualche contestazione, visto che la Fiorentina veniva da due stagioni difficili. Mi sarebbe dispiaciuto condurre una festa della mia squadra del cuore e trovarmi in una situazione spiacevole. Invece è fu una grande serata, una manifestazione di speranza da parte di tutti i tifosi viola. Quella sera Firenze rispose con ottimismo, e da lì nacque la cavalcata che ha fatto tornare alla ribalta la Fiorentina”.

**Nell'estate dell'anno scorso, poi, ha avuto la fortuna di assistere in prima persona alla presentazione di Mario Gomez al Franchi. Ci racconti le sue sensazioni in quella storica giornata.**

“Francamente ho impiegato davvero pochissimi secondi ad accettare la proposta della società. Avevo anche seguito con una certa ansia tutti i passaggi della trattativa che poi hanno portato Gomez a vestire la maglia della Fiorentina. Memore della vicenda Berbatov, ho sperato fino all'ultimo nel buon esito dell'operazione. Ma la cosa bella è che, una volta arrivato in sede il giorno della presentazione, ho potuto assistere in diretta proprio alla firma che il tedesco ha posto sul suo contratto. Ricordo di averlo visto felice, quasi incredulo

“Da piccolo avevo la maglia numero 9 di Borgonovo, un idolo. Poi quanto ho amato Edmundo e Batistuta”

*vista l'accoglienza ricevuta quel giorno”.*

**Immaginiamo i brividi una volta entrato sul prato del Franchi...**

*“Innanzitutto non avevo mai calpestato l'erba del Franchi in vita mia, e già quello è stato bellissimo. Ma soprattutto non mi era mai capitato di farlo di fronte a 25mila persone. Un'emozione unica. Probabilmente, se non fossi stato in campo, sarei stato sugli spalti con i miei amici. Diciamo che ho avuto una visuale privilegiata”.*

**A parte Mario Gomez, qual'è il suo gioca-**



GUARDA VIDEO

### **tole ideale di questa Fiorentina?**

“Ovviamente questa estate ho avuto una pulsione quasi irrefrenabile nei confronti del tedesco, però devo ammettere di essere rimasto davvero colpito dalla storia di Giuseppe Rossi. Ritornare a giocare dopo così tante sfortune patite in carriera, segnare di nuovo tanti gol diventando capocannoniere per poi subire un'altra botta come quella contro il Livorno in campionato credo sia veramente difficile da digerire. Ero allo stadio quel giorno, è stato un momento tragico. E' tutta la storia di Pepito, quindi, che mi ha colpito particolarmente e che spero possa avere un ulteriore lieto fine col ritorno al calcio in maglia viola e con la Nazionale italiana”.

### **Va bene, ad oggi Rossi batte tutti. Del passato, invece, chi le è rimasto più impresso?**

“Essendo tifoso fin da piccolo, sono cresciuto avendo negli occhi giocatori come Baggio e Dunga. Poi è arrivato Batistua. Nei miei anni in Fiesole Gabriel mi segnava sotto gli occhi tutte le domeniche, non si può non amarlo. Devo dire inoltre di aver avuto anche una cotta particolare per Edmundo, che come attaccante mi piaceva tantissimo. E come scordarsi di Borgonovo, un idolo. Siccome giocavo attaccante, avevo sempre la sua maglia, la numero 9 con lo sponsor Crodino. Della storia più recente dico invece Luca Toni, un campione che ho avuto anche la fortuna di conoscere personalmente. Un grande uomo spogliatoio, tra l'altro simpaticissimo, avrebbe fatto un gran comodo anche quest'anno”.

### **Veniamo all'attualità. Come sta andando questa Fiorentina? Previsioni per il finale di stagione?**

“La vedo molto difficile in campionato, purtroppo abbiamo perso un po' troppi punti, a volte in modo superficiale, anche se ci può stare nell'arco



“Mi ha colpito la storia di Pepito Rossi, un campione sfortunato. Con lui e Gomez in campo fin dall'inizio avremmo 10 punti in più”

foto Federico De Luca

di una stagione. E poi la sfortuna infinita che ha colpito i nostri attaccanti, prima con Gomez, poi con il ko di Pepito che ha tolto alla squadra il capocannoniere della serie A, per finire col nuovo infortunio del tedesco, arrivato proprio quando stava per tornare in forma per lo sprint finale. Direi che hanno inciso anche alcune decisioni arbitrali che, oltre a svariati punti, ci hanno tolto giocatori contro la nostra volontà, come nel caso di Borja Valero che secondo me non avrebbe meritato di prendere neanche una giornata di squalifica. Tutta una serie di motivi che ci hanno fatto perdere terreno in classifica. Anche se può sembrare un ragionamento facile, con la rosa al completo a questo punto avremmo avuto una decina di punti in più”.

### **Questo potrebbe essere l'anno buono per vincere una coppa...**

“Al di là del campionato, a Firenze c'è voglia di festeggiare un trofeo, come potrebbe essere la coppa Italia. Se lo meriterebbero tutti i tifosi, ma anche la stessa società che in questi anni ha lavorato ottimamente ma che allo stesso tempo e sempre incappata in avvenimenti che hanno remato contro alla squadra. Anche quest'anno, nonostante tutto, siamo in alto, con un progetto valido, un allenatore bravo ed un gruppo veramente forte”.

### **Allora, in conclusione, un fioretto personale nel caso in cui la Fiorentina dovesse vincere qualcosa di importante.**

“Come minimo girerò per Milano, dove abito, con la maglia di Gomez che custodisco gelosamente. Magari qualche sfilata con il viola addosso nei corridoi della radio, tra i miei colleghi che certamente non tifano Fiorentina. L'ho già fatto, ma questa volta, in caso di vittoria di un trofeo, avrebbe un significato ancora più intenso”.

# LA CARICA DEL BISONTE

LA PICCOLA REALTÀ TOSCANANA CHE HA CONQUISTATO LA COPPA ITALIA. IL SOGNO ORA È IL MASSIMO CAMPIONATO.

di Daniel  
UCCELLIERI

**L**il bisonte è un animale bellissimo: simbolo di forza, il bisonte ha un carattere mite e docile, ma guai a farlo arrabbiare! Un bestione ostinato, che in velocità può addirittura superare un cavallo. Lo spirito di questo animale, considerato sacro dai nativi americani, rivive oggi nelle ragazze del Bisonte San Casciano. La storia della squadra di volley femminile del piccolo paese della provincia di Firenze, è una di quelle favole bellissime da raccontare. Un progetto che, grazie ad imprenditori seri ed appassionati, è culminato con la vittoria della Coppa Italia A2, il primo trofeo assoluto per il club e la prima Coppa Italia conquistata da una formazione toscana. Della storia della squadra e del trionfo in Coppa Italia ce ne parla con orgoglio **Elio Sità**, presidente del Bisonte San Casciano.

**Presidente, andiamo con ordine: partiamo dalla storia della squadra.**

“La società nasce a San Casciano oltre 40 anni fa, 41 per la precisione. La squadra ha intrapreso il suo percorso a livello amatoriale, e dopo diversi anni di campionato B2 conquista la storica promozione in B1 all'inizio degli anni 2000. Io sono entrato in società nel 2002, per cercare di dare il mio contributo per questo progetto che stava diventando sempre più importante. Nel 2003 c'è stata la svolta: è iniziata l'avventura con lo sponsor, Il Bisonte. Abbiamo quindi iniziato un percorso di crescita importante per arrivare a determinati obiettivi. Oggi, dopo tanto sudore versato, abbiamo conquistato un trofeo storico e siamo in lotta per la promozione in A1”.



foto di fotobob

“Dopo tanto sudore versato abbiamo conquistato un trofeo storico”

Classe '84, inizia a scrivere sul web fin da giovanissimo, in particolare modo con articoli sul mondo del cinema. Nel 2011, dopo qualche collaborazione occasionale, approda nel giornalismo sportivo grazie a Firenzeviola.it e TuttoMercatoWeb.com. Dalla stagione 2012/13 si occupa della diretta testuale delle gare di serie A per TMW.



ffoto di fotobob

**Una stagione splendida per adesso, la lotta per la qualificazione diretta è ancora viva.**

*“Grande merito va alle ragazze e all’allenatrice. Abbiamo delle giocatrici splendide, negli ultimi due mesi abbiamo vinto 13 gare su 13. Per un curioso caso del destino ci giocheremo tutto all’ultima giornata in casa dell’attuale capolista, la Metalleghe Saintars Montichiari (lo stesso avversario affrontato*

*e battuto in finale di Coppa Italia, ndr). Ci giochiamo tutto, se arriviamo primi andiamo direttamente in A1, altrimenti accederemo ai play off direttamente dalle semifinali”.*

**Facciamo un passo indietro e torniamo alla bella vittoria in Coppa Italia.**

*“È stata una grande soddisfazione. Abbiamo portato un paese intero a Treviso, a San*

*Casciano l’organizzazione è stata fantastica. Pensate che c’erano oltre 400 tifosi al seguito delle ragazze, niente male per una piccola realtà come la nostra”.*

**Quali sono i progetti futuri per Il Bisonte?**

*“Dobbiamo fare un passo alla volta, prima dobbiamo finire la stagione, ci sono ancora tante gare da giocare. Se dovessimo raggiungere la promozione*

*in A1, probabilmente come prima cosa ci sarà il trasloco a Firenze. Purtroppo il palazzetto di San Casciano non ha la capienza necessaria per ospitare gare di A1. Il nostro obiettivo comunque è quello di imporci anche in A1, non vogliamo essere delle meteore. Proveremo a fare qualcosa di importante, grazie anche alla città di Firenze. Stiamo allacciando i primi rapporti con gli enti locali: vedrete, se andremo avanti lo faremo con un obiettivo!”*



**ForzaIupi**  
LA DOMENICA IRPINA  
PERIODICO QUINDICINALE  
DI INFORMAZIONE E SPORT

Leonida Pescatore  
autrice: Trib. Avellino n. 161/79  
redazione e pubblicità  
Via Morilli e Silvati, 108  
Tel. (0825) 22442 - Avellino  
Stampa: Poligrafica Roggiere s.r.l.  
Tel. (0825) 825267  
Zona Industriale Pianodardine (AV)

**POLIGRAFICA  
RUGGIERO s.r.l.**  
Stabilimento ed Uffici  
Zona Industriale - Pianodardine  
Avellino - Tel. 0825/825267



prima passa alla  
**IUPI**



Museo Associazione Calcio Fiorentina

# Le coppe europee e gli scontri fratricidi

a cura di Gianfranco Lottini/FSHM- foto Museo Fiorentina

**L'**imminente sfida tra viola e bianconeri negli ottavi di finale di Europa League non rappresenta solo la rivincita della famosa finale di Coppa U.E.F.A. giocata a Torino e Avellino nel 1990 ma lo spunto per rivisitare i precedenti tra la nostra Fiorentina ed altre squadre italiane nelle diverse coppe europee.

In questo senso la prima gara ufficiale in assoluto tra la Fiorentina ed un altro club del bel paese si tenne in Germania, più precisamente ad Augusta il 15 giugno 1968, dove i gigliati nella loro partita di esordio della Coppa delle Alpi sfidarono la Roma da cui persero 1-0. Quella fu l'unica sconfitta del torneo con i viola che successivamente impattarono con il Kaiserslautern per 2-2,

sconfissero il Colonia per 1-0 ed il Servette 4-1. Il pareggio decisivo per 1-1 - occorre una vittoria contro il Basilea - negò l'accesso alla finale. Più tardi, nel 1973, nell'ambito del Torneo anglo Italiano, fu disputata la semifinale in due gare tra Fiorentina e Bologna. Il percorso per arrivare a giocarsi la finale vide i viola pareggiare 1-1

all'Old Trafford contro il Manchester Utd, battere l'Hull City per 1-0, perdere con il Luton Town con lo stesso risultato prima di impattare con il Crystal Palace per 2-2. La prima partita, giocata a Firenze il 17 maggio 1973, terminò con il risultato di 1-1 con la rete gliata marcata da Nevio Scala. Con il Bologna, a quel punto nettamente favorito, i gigliati si rifecero





## Gli Scugnizzi Viola **I VIOLA NEL SUD**

di Patrizia Iannicelli

**L'**idea di costituire un viola club in Campania, regione che per radici e storia è roccaforte di tifosi partenopei e a strisce, si realizza nell'estate del 2010, grazie alla parsimonia ed audacia del suo giovane presidente, attualmente in carica, Enrico De Lucia. La passione per la Fiorentina, per Enrico nasce casualmente, quando fin da bambino segue le gesta della

squadra viola in televisione, e diventa una vera e propria fede nel 1995 quando un campione di nome Batistuta diventa capocannoniere e il suo beniamino. Con il trascorrere degli anni si rende conto che oltre la famiglia, sarebbe importante coinvolgere simpatizzanti e tifosi della sua regione, così attraverso una ricerca capillare tramite facebook e siti internet, inizia a creare i primi contatti con altri ragazzi. Siamo nel periodo dell'intrusione della tessera del

tifoso e proprio per la sottoscrizione di "orgoglio viola", unico mezzo necessario per seguire la squadra viola, che cinque ragazzi senza conoscersi tra loro precedentemente, si trovano in viaggio verso Formia (Lt), il posto più vicino per aderire all'iniziativa. Servono poche battute e scambi di opinione per realizzare quello che ufficialmente nel settembre diventerà il viola club gli Scugnizzi Viola. Iniziano così le prime "trasferte" verso Firenze, all'inizio con qualche

macchina, in seguito anche con vari pullman, visto la crescita esponenziale del gruppo. Nel dicembre dello stesso anno compare per la prima volta il logo con lo stendardo in Curva Fiesole, le prime sciarpe vengono esposte a gennaio, nel settore ospiti del S. Paolo a Napoli, un grande esordio. Nel primo anno si ritrovano all'interno del Franchi per ben quindici partite, un ottimo traguardo considerando la provenienza ed i risultati poco esaltanti del-

la prima era Mihajlovic . Negli anni successivi con l'aumento dei soci al club, sono sottoscritti i primi abbonamenti in curva Fiesole, ma la loro presenza si nota anche nel ritiro di Cortina e Moena e in altri stadi d'Italia, fino a quest'anno in Europa. L'appuntamento domenicale verso Firenze diventa un rituale irrinunciabile, e pur percorrendo più di 1000 chilometri in 10 ore, per 20 gare interne, non vogliono far mancare il loro supporto alla squadra viola. Gli iscritti al club attualmente sono 50, ma sono molti i simpatizzanti della zona al seguito del gruppo portante. Il club è affiliato all'ACCVV. Il consiglio direttivo è formato dall'ideatore e presidente suddetto Enrico De Lucia, dal vice Ugo Villani, dai consiglieri Diego Faldini, Lello Miele, Germano Perna e Salvatore De Falco. Il gruppo è eterogeneo per età, dai 20 ai 50 anni, per ceti sociale e professione. Ognuno ha una propria storia e porta dietro con se ricordi e motivi che lo ha portato a legarsi



ai colori viola, chi per amore di Antognoni o Batistuta, chi per simpatia verso i colori sociali e l'inno, chi per amore verso la città di Firenze, chi per aver ereditato la passione viola da un familiare. Il viola club gli Scugnizzi Viola, pur essendo uno degli ultimi club nati fuori le mura di Firenze, rappresenta una realtà importante della tifoseria gigliata, una passione che viene da lontano e che va oltre la distanza, al di là dei risultati e dei protagonisti in campo, un modo di essere viola e di vivere la Fiorentina totalmente. Abbiamo avuto modo di incontrare il presidente Enrico De Lucia che con la cortesia e amicizia di sempre ha scambiato con noi un parere sul periodo della squadra.

**Tra pochi giorni ci sarà una sfida che per voi ha un sapore particolare, quella contro il Napoli, con quale spirito vivete in genere questa gara? State organizzando qualche iniziativa particolare e magari scaramantica per la finale di Coppa Italia?**

*"Come ogni anno la partita col Napoli per noi è una gara a se... Quest'anno è ancora più preziosa in quanto ci giochiamo il nostro obiettivo in campionato proprio con loro. Aspettiamo il 23 marzo in maniera spasmodica anche*



*conoscendo i rischi che ci potrebbe portare un risultato poco confortevole. Non viviamo un momento favorevole, abbiamo sprecato purtroppo diverse occasioni per avvicinarci o agganciarli. Comunque guardiamo con ottimismo e positività allo scontro diretto ed alle restanti gare da qui a maggio. Appunto maggio dove ci ritocca rivederli in finale di Coppa Italia, "un tormento continuo 'sti napoletani", non ci lasciano pace. Per noi SCUGNIZZI sarà una lotta continua ed assfissante per la nostra gloria viola. Per la finale di maggio con qualsiasi esito "saliremo" dall'Olimpico a Firenze sperando di festeggiare, ma se si dovesse perdere (facciamo tutti gli scongiuri), e chi ci torna a casa ! Per tutta la tifoseria viola la squalifica di Borja Valero e la ridicola beffa della riduzione di una giornata, è stata vissuta come l'ennesima ingiustizia".*

**Qual è il tuo parere a tal proposito?**

*"Al momento poco brillante della squadra oltre alla serie di errori arbitrali che ci stanno affossando, si è aggiunta la squalifica del giocatore chiave della squadra. Una squalifica più inspiegabile del rosso preso a Parma da Borja, un giocatore modello e leale come pochi che si è visto infliggere 4 giornate per aver chiesto la*

*motivazione del suo cartellino e poi essere stato vittima di un referto FALSO da parte di Gervasoni. Squalifica ridotta a 3 dopo il ricorso, ma ancora inspiegabile visto che le immagini sono chiare e le hanno visto in tutto il mondo.... Tanti piccoli tasselli che aiutano i tifosi a disinnamorarsi del calcio."*

**Pensate che questi continui "torti" arbitrali" possano condizionare anche in futuro i giocatori ad accettare una piazza importante come Firenze, ma dove è sempre difficile vincere?**

*"Ogni giocatore non ci sta a perdere, ed è ovvio che vuole vincere ed arricchire il palmares personale, nella stagione scorsa abbiamo avuto il caso Pizarro, che ha fatto riflettere. Se gli errori aiutano a non vincere i giocatori a fine anno faranno i loro bilanci e valutazioni personali."*

**Dopo gli infortuni e squalifiche, l'elimi-**





**nazione dall'Europa ha rappresentato per tutti i tifosi la delusione per una stagione che poteva diventare esaltante, un tuo commento e cosa ti aspetti da questo finale di campionato.**

*"Un obiettivo è già congelato, la finale di coppa nessuno ce la toglie. In Europa siamo arrivati*

*quasi a poter competere con le grandi. Il nostro cammino si è fermato in modo amaro, gli ultimi minuti fatali per un colpo di un fuoriclasse bianconero. Per quello che si è visto in campo abbiamo saputo tener testa alla corazzata juventina, sugli spalti l'atmosfera è stata straordinaria, tutti i tifosi hanno messo voce e cuore dando il*

*massimo. Usciamo a testa alta, il nostro sogno europeo si è interrotto ma siamo orgogliosi di aver potuto vivere questa nostra meravigliosa passione viola. In campionato abbiamo lasciato dei punti per strada anche per il numero di gare giocate in poco tempo, mancando in brillantezza. Per misurare la nostra forza attendiamo la*

*gara di Napoli, con i nostri campioni Gomez e Matri che speriamo possano essere determinanti. La nostra speranza resta quella di poter vedere il prima possibile in campo il nostro fenomeno "Pepito" Rossi, certi che il suo contributo potrà ancora darci grandi soddisfazioni per un rush finale tutto da giocare e vivere."*



## LA RECENSIONE

di Stefano Borgi

# I LEONI DI IBROX

Autore: **Commissione Storia del Museo Fiorentina**

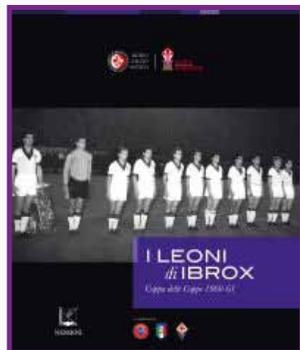
Editore: **Nerbini Editore**

Formato: illustrato, brossura

**L'**

orgoglio di aver portato in Italia la prima Coppa delle Coppe. È il 1961 e per il calcio italiano è un momento storico importante perché la Fiorentina è la prima squadra nazionale a vincere una

Coppa Europea riconosciuta dalla UEFA. Le celebrazioni, promosse dal Museo Associazione Calcio Fiorentina Onlus e da ACF Fiorentina, rendono omaggio, con la dovuta solennità, ai protagonisti in maglia viola che, mostrando foga leonina, hanno meritato una grande riconoscenza, non soltanto da parte della città di Firenze, ma anche dell'intera comunità sportiva nazionale. All'epoca, la vittoria non riscosse i dovuti clamori e riconoscimenti: era la prima edizione di un nuovo trofeo ed il calcio europeo spesso veniva considerato meno importante del campionato italiano. Oggi gli autori intendono ringraziare quegli uomini così semplici che hanno saputo scrivere in prima persona importanti pagine della storia calcistica: I leoni di Ibrox! Il libro, frutto di lunghe ed appassionante ricerche storiche durate due anni, ripercorre quella leggenda viola perfettamente inserita nella Firenze e nell'Italia dei primi anni Sessanta. In questo spaccato si inserisce un diverso mondo del calcio, una storia e, soprattutto un altro genere di giovani talentuosi che, lottando fianco a fianco, conquistarono lo scudetto del 1956 ed alzarono al cielo la Coppa delle Coppe il 27 maggio 1961. I vari incontri, descritti con una scrupolosità a prova di telecronaca calcistica, fanno rivivere tutte le emozioni anche a chi non era presente e si concludono con la finale sul campo di Ibrox dove i battaglieri giocatori della città del Marzocco incontrarono la squadra scozzese dei Rangers di Glasgow. Ad ampliare il racconto sono presenti dettagliate schede tecniche delle squadre partecipanti accompagnate da fotografie dei giocatori e i resoconti di tutte le partite disputate, dal turno preliminare alla conclusione, seguite dai ritratti biografici dei protagonisti alcuni dei quali, da Milan a Orzan, da Robotti a Gonfiantini, raccontano la loro Coppa delle Coppe con testimonianze appassionate. Il volume riporta alla luce un mondo calcistico diverso da quello attuale, utile per richiamare alla memoria dei tifosi più convinti un importante pezzo di storia calcistica e per tramandare alle generazioni di oggi la testimonianza di quella vittoria così umile e ricca di valori antichi.



## LA VOCE DI CORRIDOIO

di Samuele Brandi

# Graziano Cesari

## NICCHI E BRASCHI HANNO FALLITO IL LORO PROGETTO

**S**

toricamente il rapporto tra i direttori di gara e le maglie viola non è mai stato idilliaco, la società gigliata ha sempre dovuto lottare contro ingiustizie di ogni genere sia nel campionato italiano che nelle competizioni europee, basti pensa-

re all'ultima partecipazione in Champions League con l'episodio del goal concesso a Klose, in fuorigioco di due metri, dal direttore di gara di allora Tom Henning Øvrebø. Anche in questa stagione, con una Fiorentina rigenerata da acquisti importanti, molti sono stati gli episodi ingiusti che hanno fatto arrabbiare il popolo gigliato e la dirigenza viola. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la squalifica assurda di quattro giornate, poi ridotte a tre, del nuovo idolo di Firenze Borja Valero vero campione di lealtà, classe e professionalità ingiustamente punito per un fatto non commesso. Dall'episodio riguardante Borja Valero ripartiamo interpellando un esperto del settore arbitrale come Graziano Cesari, ex arbitro internazionale attualmente impegnato in tv come opinionista. **In generale che giudizio si sente di esprimere nei confronti della classe arbitrale per quanto visto da inizio stagione fino ad oggi?**

*“Sicuramente la classe arbitrale in questo campionato non sta dimostrando di essere all'altezza. Tutti gli anni all'inizio delle stagioni viene dato un input per svolgere al meglio la professione ma quest'anno sicuramente molte cose non stanno andando come dovrebbero”.*

**Come giudica la reazione del popolo gigliato alle continue vessazioni da parte della classe arbitrale ma soprattutto alla squalifica, ingiusta, subita da Borja Valero?**

*“I tifosi della Fiorentina hanno reagito in maniera esemplare protestando civilmente senza mai cadere nell'errore di sfociare in qualcosa di più pesante, questo perché, li avrebbe portati a passare dalla ragione al toro. La Fiorentina ha subito oggettivamente molti, troppi errori*

arbitrali in questa stagione e capisco la rabbia anche della dirigenza gigliata. L'episodio di Borja Valero da parte di Braschi e Nicchi è stato gestito malissimo con dichiarazioni inopportune che hanno portato solo all'ennesimo allontanamento del mondo arbitrale da quello del calcio”. **Come valuta l'operato svolto dai due toscani Nicchi e Braschi?**

*“I risultati che vediamo parlano chiaro. Il loro progetto era quello di avvicinare le società al mondo arbitrale, aprire un dialogo tra loro dentro e fuori dal campo ed invece sta accadendo il contrario. Le ultime dichiarazioni rilasciate da Braschi sul caso Borja Valero hanno addirittura inasprito i rapporti, quello era un episodio che andava gestito diversamente. Lo stesso Braschi avrebbe dovuto allentare le tensioni con dichiarazioni di apertura alla risoluzione della cosa ed invece ha solo peggiorato le cose. Possiamo dire con tutta tranquillità che il progetto di rinnovamento prospettato da Nicchi e Braschi è fallito”.*

**Dal punto di vista di esperto anche in campo internazionale come mai le squadre italiane in Europa fanno sempre tanta fatica?**

*“Credo che il problema non sia di natura arbitrale ma legata alla crescita, snobbata, dei nuovi talenti italiani. Mentre negli anni passati in Spagna ed Inghilterra si è investito molto sul settore giovanile creando società satellite per far giocare ad ottimi livelli i nuovi talenti, in Italia si è continuato ad investire su un campionato Primavera che non ha più senso di esistere. I giovani di oggi hanno bisogno di giocare in serie competitive non in un campionato come quello Primavera italiano. Questa mancanza di investimento da parte delle società italiane, nei futuri talenti di casa, ha portato l'intero universo del calcio italiano ad abbassare di gran lunga la propria qualità di gioco”.*

**Un suo parere sulla Fiorentina di mister Montella.**

*“Sui vari media si parla spesso del Parma come squadra rivelazione o del Napoli come squadra dalle mille sorprese ma poco si parla della straordinaria Fiorentina di Montella. La dirigenza viola ha portato a Firenze campioni importanti e solo la sfortuna non ha permesso alla squadra gigliata di lottare ad altissimi livelli. Il gioco espresso da Montella è divertente, ha riportato entusiasmo in una piazza importante come Firenze ma soprattutto, a pochi mesi dalla fine del campionato, ha portato la Fiorentina a lottare ancora su tre fronti in maniera importante come solo le grandi società sanno fare”.*